Anno VII - N. 2081 - Lire 25 Sabato 25 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 56322, Redazione e Amministrazione 93384, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

La sorte del Governo è legata soltanto ad eventuali sorprese

L'atteggiamento dei liberali non è ancora definito in modo esplicito - Intensi contatti di corridoio - Nessuna possibilità di revisione da parte dei socialdemocratici - L'ipotesi di eventuali «squagliamenti» al momento della votazione

Roma, 24

Gli osservatori politici erano concordi stamattina nel dare per spacciato l'ottavo Ministero De Gasperi sulla base delle indicazioni ufficiali offerte dai vari gruppi e considerando che i liberali avevano deciso l'astensione pur senza impegnarsi con una pubblica dichiarazione. Per cui si ponevano già in molti ambienti i problemi politici e costituzionali che sarebbero seguiti ad una probabile caduta del Governo. A dodici ore di distanza, la situazione sembra leggermente migliorata, o per lo meno non c'è più la certezza che il Governo non possa superare lo scoglio della fiducia. Neppure gli avversari dichiarati di De Gasperi scommettono sulla sua bocciatura, e qualcuno dei minori, pur dichiarando di votare contro o di astenersi, si augura in cuor suo, ma non lo nasconde, che il Governo possa superare la prova e permettere a tutti di avere un periodo di riposo per riprendere in altra atmosfera la battaglia che sarebbe soltanto rinviata.

Non possiamo dire se il discorso in parte evasivo e molto possibilista di Villabruna sia da mettere in rilievo col nuovo stato d'animo verificatosi stasera nei corridoi di Montecitorio, o se i contatti che si sono avuti nel pomeriggio siano piuttosto una conseguenza di quell'atteggiamento di Villabruna.

I liberali sono dunque al centro dell'attenzione di tutti e dal loro comportamento dipenderà anche quello dei repubblicani, desiderosi di non essere i soli a dover sostenere il Governo monocolore. Molti sono stati i contatti fra uomini politici, ma la loro arida elencazione non può dare il senso della situazione, anche se certi incontri sono stati significativi. Si è avuto un colloquio fra De Gasperi e Martino, liberale e Vicepresidente della Camera, fra Moro e Covelli, fra Moro e Martino, e quindi un riepilogo a tre fra De Gasperi, Moro e Gonella, e quindi Moro e Piccioni si sono lungamente intrattenuti a parlare nel Transatlantico. Carattere più tecnico deve avere avuto un colloquio fra Gronchi e Moro, verosimilmente sull'andamento dei lavori parlamentari, che si prevede possano terminare a Montecitorio lunedì con la replica del Presidente del Consiglio, le dichiarazioni di voto e il voto finale. Domani, invece, seduta antimeridiana con gli interventi di Covelli, Togliatti e Moro.

Per quanto riguarda i liberali, sembra che sia intervenuto in seno al gruppo qualche mutamento rispetto alle posizioni che sembravano unanimi: il fatto è che i liberali sono i più individualisti fra i deputati della presente Legislatura: «tot capita tot sententiae» per cui è estremamente difficile prevedere se il gruppo voterà compatto e come voterà. E' successo infatti che non appena qualcuno ha manifestato l'opinione di votare a favore del Governo, per non assumersi responsabilità troppo gravi, subito si è trovato nel gruppo qualcuno che per contrappeso era disposto a passare dall'astensionismo al voto contrario. Per cui anche i sondaggi che vengono fatti verso i liberali si presentano estremamente complessi a causa appunto della mancanza di una omogeneità nel gruppo del PLI.

Al di fuori di ogni possibilità di revisione sono i socialdemocratici, presso i quali peraltro è stata pure fatta presente la necessità di una solidarietà morale. Ma è già stato risposto che De Gasperi o chi per lui perde tempo se spera di convincere il PSDI a mutare atteggiamento: non già perchè nel gruppo socialdemocratico non si possano dibattere diverse tendenze, ma perchè il problema delle decisioni non rientra nelle facoltà dei deputati socialdemocratici, i quali devono solo tradurre in atto le determinazioni del consiglio nazionale. Se non ci fossero state queste ultime, anche i socialdemocratici si troverebbero divisi come i liberali, e la situazione si presenterebbe sotto tutt'altro prospetto. Si deve registrare comunque nella tarda serata un colloquio fra Gonella e Romita.

Può essere che a favorire questi imprevisti ed improvvisi contatti fra personalità delle diverse parti politiche abbiano non poco influito certe voci che noi già ieri registrammo circa la possibilità di risolvere la situazione radicalmente con la convocazione di nuovi comizi elettorali a brevissima scadenza. Specialmente i partiti minori hanno ravvisato immediatamente i grossi pericoli a cui si esporrebbero presentandosi davanti al corpo elettorale dopo un atteggiamento negativo senza sufficienti motivazioni. Nè l'eventualità potrebbe piacere all'estrema destra o all'estrema sinistra. Missini e monarchici non si nascondono che nuove elezioni a breve scadenza significherebbero la perdita di un buon numero di voti per ciascun gruppo; una notevole falcidia potrebbe venire ai partiti minori, per cui tutti pensano che la miglior cosa sia ancora veder di passare il Governo De Gasperi anche se ognuno rimane nell'intransigenza del proprio atteggiamento contrario.

Non è da escludere che per rimanere coerenti e contemporaneamente per raggiungere l'obiettivo di concedere a De Gasperi una stretta fiducia, i partiti contrari facciano «squagliare» alcuni dei loro deputati per consentire la non facile operazione aritmetica.

Una breve parentesi nelle preoccupazioni di carattere governativo si è avuta questa sera negli ambienti politici con la notizia giunta da Bonn e da Washington relativa alla proposta fatta da Adenauer nella lettera inviata a Foster Dulles per un patto di non aggressione fra la Russia e l'Europa occidentale. Si è interpretata la proposta del Cancelliere tedesco come una iniziativa tendente a diminuire la tensione internazionale alimentata soprattutto dal sospetto che la Russia ha nei confronti del Patto atlantico e nei confronti della CED perchè in questa nuova situazione la Germania, inserendosi nell'Europa in maniera inscindibile, non dovrebbe costituire preoccupazione per alcuno.

I DISCORSI di Saragat e di Villabruna

Roma, 24

Due dei tre partiti detti di democrazia laica hanno fatto sentire oggi la loro voce attraverso la dichiarazione dei loro segretari politici. Saragat e Villabruna, ambedue piemontesi, non sono riusciti peraltro ad allacciare un dialogo e il discorso del secondo non ha tenuto conto di quanto l'altro aveva detto poco prima. Il segretario del PSDI ha praticamente commentato vecchie risoluzioni e noti articoli di giornale da lui stesso scritti negli ultimi tempi: non ha detto nulla di effettivamente nuovo, se si eccettua il fatto un poco sorprendente — e che i comunisti hanno sottolineato con aperti sorrisi — di una contraddizione fra certe enunciazioni di Saragat uomo del quadripartito con l'odierno Saragat uomo dell'operazione Nenni. Così come quando ha affermato che il PSDI è decisamente contrario a ogni distinzione dello sciopero in politico ed economico; così come quando ha affermato che il PSDI è all'opposizione da tre anni: fatto tecnicamente vero, ma non politicamente persuasivo, tanto è vero che l'opposizione di allora era ed è ben diversa da quella di adesso.

Ma la contraddizione sostanziale del pensiero saragatiano si ha allorquando si scopre che questo improvviso rovesciamento di fronte, questo cambiamento di tattica, di strategia e anche di orientamenti, avviene solo perchè sono venuti a mancare centomila voti allo scatto della legge elettorale. Il contegno di Saragat sarebbe stato evidentemente diverso — e le giustificazioni da lui date lo comprovano — se fosse scattata, anche di pochissimo, la legge elettorale, perchè allora la piattaforma democratica avrebbe funzionato appieno; e probabilmente Saragat non avrebbe denunciato a tinte così apocalittiche la situazione sociale italiana, con i suoi milioni di bambini che non hanno mai conosciuto lo zucchero, con i suoi milioni di uomini che riescono a mala pena ad assaggiare la carne una volta alla settimana. Che se poi a questi milioni, decine di milioni, si assommano altri milioni e milioni di grossi capitalisti, non resta assolutamente più il margine per un ceto medio o borghese che costituisce ancora la maggioranza della Nazione, anche se vive senza grandi prospettive ma non più con l'indigenza in famiglia. Saragat voleva dare al suo discorso le tinte forti per giustificare, prima di tutto di fronte a stesso, l'improvvisa intransigenza che gli ha fatto apertamente confessare che la piattaforma democratica è ormai in definitiva liquidazione.

Eppure, nonostante questa categorica affermazione, meno di un'ora dopo Villabruna, segretario del partito liberale, non trovava di meglio che fare un fervorino a De Gasperi perchè ricostituisse un Governo su base quadripartita. Non si è compreso bene l'obiettivo di Villabruna o meglio si sono potute fare, sulla base del suo discorso, parecchie ipotesi. Villabruna ha fatto una sostanziale critica alla composizione e al programma del nuovo Governo, ma non ha detto come si comporterà il suo gruppo in sede di votazione finale. Ha voluto con questo lasciare le porte aperte? Qualcuno è d'avviso che i liberali possano modificare il loro atteggiamento, del resto non mai definito in un comunicato ufficiale, se De Gasperi nella sua replica dovesse lasciare intendere di tener conto delle osservazioni dei liberali. Ma la cosa non si prospetta facile perchè Villabruna ha chiaramente fatto capire che un grosso ostacolo è costituito dalla presenza di Bettiol alla Pubblica istruzione

Ha voluto invece creare le premesse per una diversa soluzione nel caso che questo Governo cada? L'ipotesi è attendibile, anche perchè il segretario del PLI non ha fatto mistero della sua irritazione per il fatto che De Gasperi non ha nemmeno tentato il quadripartito. Gli sviluppi della situazione hanno dimostrato che non era neppure il caso di farlo, dato l'atteggiamento di Saragat, noto all'indomani stesso dei risultati elettorali. Probabilmente Villabruna che ha espresso il desiderio di collaborare ad un nuovo Governo di «centro», pensa che esso possa farsi fra democristiani, liberali e repubblicani, ed ha in qualche modo posto un'ipoteca sulle designazioni del Capo dello Stato nel caso di una caduta di De Gasperi. Ma un Governo siffatto non godrebbe probabilmente neppure dell'astensionismo dei socialdemocratici che, vedendo in esso un ulteriore spostamento a destra, voterebbero contro. Villabruna ha fatto male ad ignorare il discorso di Saragat e il suo punto di vista. Se lo ha fatto di proposito vuol dire che persegue qualche chiaro obiettivo.

L'ultima ipotesi è che il PLI abbia voluto lasciare una por- [illegible]

te De Gasperi non può condividere; nè, a questo punto, è dato sapere se il voto favorevole dei liberali può trasformare in voto contrario la prevedibile astensione dei socialdemocratici, con la conseguenza di rimettere l'aritmetica parlamentare allo stesso punto di ieri.

Un dato di fatto è certo: la piattaforma democratica, dopo le dichiarazioni di Saragat e nonostante gli appelli di Villabruna, sembra ormai appartenere al passato e alla storia recente d'Italia: non è più di attualità e non si vede come possa essere nuovamente formata. Villabruna e Saragat hanno dimostrato di avere concezioni diametralmente opposte per poter sperare di far parte non soltanto di uno stesso Governo, ma addirittura di una stessa maggioranza parlamentare.

NENNI HA STRETTO LA MANO al «leader» socialdemocratico

Categorico Saragat, «possibilista» Villabruna nei loro interventi alla Camera - Sullo confuta l'accusa di «immobilismo»

Roma, 24

I discorsi di oggi alla Camera, specie quelli di Saragat e di Villabruna, hanno confermato che i socialdemocratici e i liberali non daranno la fiducia al Governo, e poichè la chiave di volta della situazione sono proprio i loro voti, la sorte del nuovo Governo dovrebbe, a rigor di calcoli, essere segnata.

All'inizio della seduta, alle 17, ha subito preso la parola il leader socialdemocratico SARAGAT, il quale ha esordito dicendo che per consolidare la solidarietà democratica è necessario allargare le basi della democrazia verso sinistra.

«Nessuno può disconoscere — ha affermato — l'azione sociale svolta dal precedente Governo, ma ormai si impone una rivoluzione nei metodi e nei sistemi per realizzare una ridistribuzione della ricchezza. Il programma del nuovo Governo invece non si discosta da quello dei precedenti e non è pervaso da alcun senso di rinnovamento democratico. In economia mancano piani economici orientativi e si fa capire che dopo la legge stralcio non si parlerà più di riforma agraria. Dei monopoli che soffocano la vita economica non si fa cenno; si punta sul pareggio del bilancio pur sapendo che esso non potrà essere conseguito se non riducendo il tenore di vita della popolazione. La politica di centro è ormai condannata e non rimane che una politica a sinistra. Questa politica è oggi possibile, ma occorre che il partito di Nenni non rimanga immobile sul patto di unità di azione con i comunisti. Nenni non può pretendere di aprire la strada al Governo ai comunisti. Fra il socialismo e il comunismo non ci sono punti comuni. Per incontrarsi a mezza strada è necessario che il partito socialista italiano esca dall'immobilismo frontista».

L'unico punto del programma governativo che Saragat ha detto di accettare senza riserve è quello che riguarda Trieste. Ed ha concluso: «Il comune denominatore della politica interna deve chiamarsi democrazia; quello della politica estera distensione e quello della politica sociale lotta a fondo contro la miseria e la disoccupazione. Il Governo attuale non appare adatto a risolvere questi problemi. Noi perciò non gli possiamo dare la nostra fiducia».

De Gasperi ha seguito il discorso di Saragat prendendo appunti e senza alcun segno di reazione. Nenni alla fine ha stretto la mano al leader socialdemocratico ed il fatto ha destato non poca sorpresa e commenti in aula e fuori.

Secondo oratore è stato l'on. FOA del PSI. Il deputato che è un esperto di questioni economiche ha fatto un ampio esame critico del programma economico e sociale del Governo, sostenendo che in esso non v'è alcuna soluzione seria dei problemi più urgenti quali la crisi siderurgica e la disoccupazione. «Senza l'appoggio di tutta la classe lavoratrice — ha soggiunto — nessun Governo può superare le gravi difficoltà in cui si dibatte l'economia italiana a causa del prepotere dei ceti industriali e agrari».

L'on. VILLABRUNA dal canto suo ha fatto più una dichiarazione che un discorso dicendo che la situazione di oggi, con un Governo monocolore, è del tutto diversa da quella di ieri. «Noi siamo sinceramente rammaricati che non sia stato ricostituito il Governo quadripartito e siamo anche oggi disposti ad operare per la sua ricostituzione: questo perchè riteniamo che la politica di centro sia l'unica in grado, all'infuori di ogni estremismo, di risolvere i problemi della vita italiana. Ma la politica di centro non deve essere una politica di compromessi, ma una sintesi di esigenze diverse».

Del programma del nuovo Governo Villabruna ha detto che esso non contiene precisi impegni, manca di mordente, di chiarezza e di spirito d'azione che tutti reclamano. Dopo avere riconfermato la convinzione dei liberali che la politica atlantica e l'europeismo sono strumenti indispensabili per il mantenimento della pace, Villabruna ha lamentato che De Gasperi non abbia detto una parola sulla difesa della libertà della scuola e sulla difesa della libertà di stampa, che sono libertà fondamentali di uno Stato democratico, ed ha concluso rivolgendo un appello alla DC e agli altri partiti di democrazia laica perchè si sforzino di dar vita a un Governo democratico.

L'annunzio esplicito che i monarchici voteranno contro il Governo è stato dato dall'on. DEGLI OCCHI. «E' assurdo — egli ha detto — chiedere proprio a noi monarchici che siamo un partito di opposizione di appoggiare questo Governo e di astenerci dal voto quando i partiti di centro ex apparentati rifiutano il loro appoggio. Ognuno deve fare la parte sua. De Gasperi ha fatto lo sbaglio di insistere in quella politica di centro che è uscita frantumata dal voto del 7 giugno. Egli doveva scegliere o a destra o a sinistra». Il

Dopo che il comunista on. LONGO ha ribadito le ragioni per cui i comunisti negano la fiducia al Governo, ha preso la parola l'on. SULLO, democristiano. Ha confutato coloro che definiscono la politica governativa una politica di immobilismo, osservando che le dichiarazioni fatte dall'on. De Gasperi hanno alla base la soluzione del problema della massima occupazione: e questo problema mai come ora è stato posto all'attenzione del paese come problema numero uno. Dopo aver accennato ad altri elementi della situazione odierna, quali la bilancia dei pagamenti che potrà essere migliorata, e il bilancio dello Stato il cui equilibrio si può raggiungere anche attraverso un aumento della produzione, l'oratore ha elencato molti dei punti programmatici enunciati dall'on. De Gasperi che sono diretti ad aumentare l'occupazione, mettendo di essi in rilievo così la completezza come l'importanza, e soffermandosi particolarmente sui provvedimenti relativi al Mezzogiorno d'Italia. Oltre che l'incremento dell'occupazione, il Governo dovrà attuare la difesa dei lavoratori in altri settori come quelli della regolamentazione dei contratti collettivi, della garanzia di un salario adeguato alle necessità della vita, della trasformazione dei cantieri di lavoro in organismi non soltanto assistenziali.

Rispondendo infine all'on. Villabruna che aveva manifestato delle preoccupazioni sul problema della libertà della scuola, l'on. Sullo ha asserito che il problema non esiste.

Domani la discussione si concluderà con i discorsi di COVELLI, TOGLIATTI e del presidente del gruppo democristiano MORO, ed il voto si avrà lunedì dopo la replica del Presidente del Consiglio.

Brosio al Foreign Office

Ribadita l'inopportunità dei colloqui con Belgrado

Londra, 24

L'Ambasciatore Brosio è stato, su sua richiesta, ricevuto stamane al Foreign Office dal Ministro di Stato Selwyn Lloyd. Nel darne l'annuncio, il portavoce del Ministero degli Esteri si è limitato a dire che in tale occasione «sono state prese in esame questioni di ordine generale».

Secondo circoli vicini a White Hall, l'Ambasciatore italiano, nel corso di un colloquio durato circa quaranta minuti, è stato tra l'altro informato dettagliatamente sull'andamento e sui risultati delle recenti conversazioni di Washington tra i Ministri degli Esteri di Francia, Stati Uniti e Granbretagna. In particolare, il Ministro di Stato ha illustrato il punto di vista britannico circa quelle istituzioni europee ritenute indispensabili al consolidamento della difesa occidentale. Si ritiene che l'Ambasciatore Brosio abbia ribadito la presa di posizione del Governo italiano con riferimento alle previste consultazioni militari di Washington con la Jugoslavia.

Egli aveva già rilevato «la inopportunità» di questa iniziativa, condivisa dalla Francia e dalla Granbretagna, venerdì scorso, allorchè conferì in forma privata con il Sottosegretario permanente al Foreign Office sir William Strang.

LA CATENA DELLE EPURAZIONI FRA I SEGUACI DI BERIA

Esonerato dalla sua carica il Ministro tedesco Zeisser

Gli subentra a capo della polizia segreta il comunista Wollweber

Berlino, 24

E' stato ufficialmente annunciato oggi che il Ministro della Sicurezza della Germania orientale, Wilhelm Zeisser, è stato esonerato dalla sua carica.

L'ufficio stampa della Presidenza del consiglio della Germania orientale precisa infatti che il Ministero per la Sicurezza viene trasformato in Segretariato di Stato alle dipendenze del Ministero degli Interni e che a capo di tale Segretariato viene posto Ernst Wollweber. Il comunicato non fa il nome di Wilhelm Zeisser, che ha sin qui diretto il Ministero per la Sicurezza e non precisa se lo stesso Zeisser sia stato semplicemente destituito da tale carica ovvero se gli siano stati affidati altri compiti.

In seguito alla destituzione di Beria, erano corse voci secondo cui anche Zeisser, noto come intimo dell'ex Ministro degli Interni russo, sarebbe caduto in disgrazia. Il suo successore, Wollweber, a quanto si afferma, agì durante la seconda guerra mondiale come agente dell'URSS, specializzandosi nel sabotaggio di naviglio tedesco nel Baltico.

Wollweber ha 53 anni ed è un ex marinaio. Egli fu deputato comunista al «Reichstag» nei quattro anni antecedenti all'ascesa al potere di Hitler avvenuta nel 1933. Egli si recò in Danimarca nel 1933 e vi rimase fino al 1944 epoca in cui fu riconosciuto colpevole di aver violato le disposizioni sui passaporti. L'ambasciatrice sovietica in Svezia, signora Kollontai lo accolse come un cittadino sovietico allorchè egli si recò a Mosca.

Wollweber, che è comunista da lunga data, aveva finora retto il Segretariato per le vie d'acqua, una sezione indipendente del Ministero dei Trasporti della Germania orientale. Funzionari della Germania occidentale hanno dichiarato oggi di ritenere che Wollweber dal suo ufficio in Berlino Est abbia diretto quasi tutti gli atti di sabotaggio e gli scioperi nel settore marittimo indetti dai comunisti. Essi hanno anche definito l'organizzazione di Wollweber come un'organizzazione a carattere spionistico. Dal canto suo un giornale della Germania occidentale afferma che fra le attività svolte da Wollweber figurerebbe il trasferimento via mare dalla Francia all'Europa orientale dei due diplomatici britannici scomparsi Guy Burgess e Donald Mac Lean.

Wilhelm Zeisser è nato nel 1893 e servì come ufficiale nell'esercito tedesco. Egli partecipò alla guerra civile spagnola con le brigate internazionali sotto il nome di «Gen. Gomez». Dopo la sconfitta dei «rossi spagnoli» Zeisser ritornò nella Unione Sovietica. Egli seguì i corsi dell'Accademia militare «Frunze» a Mosca ed è ufficiale superiore dell'esercito sovietico. Nell'ambiente degli emigrati era considerato come avversario di Walter Ulbricht col quale si trovava spesso in contrasto.

Secondo osservatori parigini sembra possibile stabilire un legame tra la revoca di Zeisser ed il siluramento di Beria col quale, data la natura del suo incarico di dirigente della polizia segreta, doveva essere in stretti rapporti. Gli stessi osservatori nella destituzione di Zeisser vedono inoltre un rafforzamento della posizione di Walter Ulbricht, posizione che si credeva fosse molto instabile allorchè a Berlino Est si verificarono gli incidenti del 17 giugno.

Secondo una notizia non ufficiale, Zeisser era assente dal suo ufficio già da 4 giorni.

STRANE ASSENZE DI MALENKOV segnalate dalla stampa inglese

Dal giorno della caduta di Beria il Premier russo non è stato mai nominato dalla stampa sovietica - Il rinvio della sessione del Soviet supremo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 24**

Malenkov è scomparso dalla circolazione. Se ne è accorto per primo un giornale londinese, il quale ha notato che egli non è intervenuto a un ricevimento dell'Ambasciata polacca, ed ha intitolato la notizia con le parole «Malenkov assente», senza attribuirgli troppa importanza. Poi ci si è accorti che non aveva neanche preso parte a un ricevimento della Legazione mongola. Molotov vi era invece presente.

Si è cominciato a fare qualche ricerca più attenta. E si è giunti a una curiosa scoperta: dal giorno in cui Beria fu pubblicamente denunciato nessun giornale russo fece il nome di Malenkov. Non si fa neppure cenno delle molte fabbriche a lui intitolate. L'ultimo numero del «Komunist» non contiene il suo nome in nessuna delle sue centoventotto pagine. L'altro giorno, è vero, Malenkov mandò un telegramma di congratulazioni al polacco Bieruth per una festa nazionale. Ma Bieruth indirizzò la risposta in una prudente forma impersonale: essa comincia con le parole «Caro compagno Presidente del Consiglio».

Anche la tragedia di Beria era cominciata così. Non lo si era visto a uno spettacolo teatrale, non se ne leggeva più il nome nei giornali, poi tutto a un tratto si apprese che egli era in carcere. Sarebbe naturalmente un po' temerario, per il momento, supporre che sia in carcere anche Malenkov, ma i russi ci hanno abituati a tutte le sorprese.

La lotta per il potere, a Mosca, non è finita, è lo dimostra il misterioso rinvio della convocazione del Soviet supremo. Lo Ambasciatore inglese peraltro non ha segnalato a Whitehall alcun mutamento nelle alte gerarchie russe; è però anche vero che egli apprese la caduta di Beria dalla lettura dei giornali.

Le informazioni più sicure su quello che succede in Russia le dava stamane il «Daily Telegraph», che ha adesso un corrispondente a Mosca, Eric Downton. Il giornalista torna nella capitale sovietica dopo una assenza di sei anni. Egli dice che i russi stanno trascorrendo la più bella estate della loro vita e non a causa del tempo, che è un po' pazzo anche laggiù, bensì perchè il tenor di vita è migliorato. Le strade della metropoli sono affollate di gente «altrettanto allegra» quanto quella di Piccadilly o Times Square. I moscoviti sono vestiti meglio che non sei anni or sono, i negozi offrono merci migliori, si mangia meglio e di più sono stati aperti nuovi ristoranti e i tavoli sono tutti occupati. I taxi che un tempo erano una rarità sono adesso numerosi.

Da qualche settimana si è anche affievolito il senso di tensione politica. I giornali non parlano più di Beria e delle sue macchinazioni. Il linguaggio dei quotidiani è molto più interessante. Gli attacchi contro l'America sono sempre feroci; verso l'Inghilterra e verso la Francia si usa invece una ragionevole moderazione. Ma la più viva attenzione è dedicata alla Cina: le scritte sui muri inneggiano ai compagni cinesi, le delegazioni vanno e vengono di continuo fra i due paesi.

Tutte queste informazioni del «Daily Telegraph» permettono di farsi un'idea abbastanza chiara della politica sovietica attuale. Il Governo ha le sue difficoltà interne e si trincera con il silenzio dei giornali sulle questioni domestiche. Desidera pertanto guadagnare tempo all'estero e svolge un'azione di scaramucce propagandistiche (come l'articolo di ieri della «Pravda» sulla conferenza a quattro) per gettare il seme di sempre maggiori dissensi tra l'Europa e l'America.

E' in Asia che Mosca vuole concentrare i suoi sforzi e in Europa svolge una semplice azione ritardatrice e di disturbo, che ha lo scopo di intralciare i piani degli occidentali, ma non intende cedere alcuna posizione importante. Per esempio, Malenkov non è ansioso, crediamo di incontrare Churchill ed Eisenhower, perchè ha ancora molte gatte da pelare in Russia ma dice di esserlo per far sorgere litigi fra l'Inghilterra e l'America.

La tattica temporeggiatrice per il momento, non dispiace neanche agli inglesi. Churchill ha tratto grande profitto da questo mese di riposo e sta per trasferirsi nella residenza ufficiale di campagna, ai Chequers. Lo conferma oggi un bollettino diramato dal N. 10 di Downing Street.

Quanto a Eden, un giornalista è andato a trovarlo a Rhode Island, in America. In pantofole, con una sciarpa al collo, senza cravatta, aveva l'aria di convalescente. Si alza alle 10, va tutti i giorni in mare, ma dice di essere troppo debole «per battere un po' di crawl»; si accontenta di stare a bagno. A colazione è stato servito in tavola, dopo una omelette, un piatto di curry, la piccantissima salsa indiana: «E' la prima volta che la mangio — ha detto Eden al giornalista — per farle onore». Beve litri di latte e molto succo di pomodoro. Ha confessato che non se la sentirebbe per ora di fare un discorso in pubblico. Verrà domani in Inghilterra, lunedì andrà a trovare Churchill. Ripartirà poi per un viaggio nel Mediterraneo e ci vorrà del tempo prima che torni al lavoro. Un giornale ha pubblicato oggi una sua fotografia, la prima dopo tanto tempo. E' dimagrito in modo impressionante.

PIERO OTTONE

L'Esposizione della navigazione

La nomina di Bruno Astori a V. commissario per l'Italia

Roma, 24

Con l'avvenuta registrazione al Bureau International di Parigi, l'Esposizione internazionale della navigazione da tenersi a Napoli nel 1954 sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, presidente d'onore il Capo del Governo ed effettivo l'ing. Tocchetti, presidente della Mostra d'Oltremare, è entrata nella fase esecutiva.

A cura del Ministero degli Esteri sono stati in questi giorni diramati gli inviti di partecipazione a tutti i paesi che hanno tradizioni e interessi marinari, e procedono i lavori di organizzazione dei vari settori e delle commissioni tecniche a cura del comitato ordinatore, alla cui testa è stato chiamato il gen. Ingianni, presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile.

Di intesa con i Ministeri degli Esteri e del Commercio e industria, il Ministero della Marina mercantile ha proceduto alla nomina del commissario e dei vicecommissari governativi per l'Italia. A commissario italiano è stato chiamato l'ing. Stefano Brun, presidente della Unione delle Camere di Commercio internazionale; a vicecommissario, il dott. Bruno Astori, del Gruppo Finmare. Seguirà la nomina di un secondo vicecommissario quale esponente della Confederazione italiana dell'armamento.

La nomina del dott. Bruno Astori alla carica di vicecommissario italiano all'Esposizione internazionale della navigazione, è un giusto riconoscimento che conferma la solida preparazione che deriva al collega Bruno Astori dall'intensa e dinamica attività da lui svolta per lunghi anni nel settore della marineria nazionale, prima al Lloyd Triestino ed ora quale capo del Servizio stampa del Gruppo Finmare.

MUTAMENTI IN SENO al Governo di Tirana

Parigi, 24

L'Agenzia telegrafica albanese rende noto che importanti riforme sono state decretate in Albania, riforme interessanti tanto la struttura del Governo, quanto l'ordinamento amministrativo del paese. E' stato deciso, prima di tutto, di abolire l'«Ufficio ristretto» annesso alla Presidenza del Consiglio. Il Governo sarà d'ora in poi composto dal Presidente del Consiglio e da dieci Ministri. Il generale Enver Hoda conserva la carica di Capo del Governo, ma lascia il portafoglio degli Esteri. Sul piano amministrativo, il paese sarà d'ora in poi suddiviso in dieci distretti.

Le decisioni in parola, adottate dal Consiglio dei Ministri e dal Comitato centrale del partito comunista, mirano «a rendere più efficiente l'amministrazione centrale dello Stato e ad assicurare le migliori possibilità per un attivo ed ininterrotto sviluppo economico e culturale del paese».

Di ora in ora la Casa Bianca attende la data dell'armistizio

Un sintomatico rimpasto nel Governo comunista di Pyongyang

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 24**

Per la prima volta dall'inizio dell'estate il Presidente Eisenhower non è partito da Washington in questa fine di settimana per il suo abituale periodo di riposo del «week end». Alla Casa Bianca si attende di ora in ora la notizia con la quale verrà comunicata la data finale per la firma dell'armistizio in Corea, data che fonti ufficiali da Tokio e da Seul continuano a ritenere imminente, e che potrebbe essere quella di domenica. Eisenhower ha avuto due lunghi colloqui, nella giornata di oggi con Foster Dulles e con Walter Robertson, il Sottosegretario di Stato che si recò a conferire con Syngman Rhee in Corea come inviato speciale del Presidente.

Dopo le ottimistiche notizie portate da Robertson al compimento della sua missione, ora Syngman Rhee ha ripreso il suo atteggiamento di opposizione alla firma dell'armistizio, e con accenti la cui minacciosa violenza si accresce di giorno in giorno.

Ma a Washington si ha la netta impressione che in Corea, sia da parte americana che da parte comunista, si cerchi di affrettare il corso dei negoziati preliminari per impedire a Syngman Rhee di creare seri impedimenti all'ultimo minuto e che ormai si voglia giungere all'armistizio indipendentemente da ogni manifestazione contraria del vecchio presidente sudcoreano.

La rapidità con la quale nelle ultime 24 ore le delegazioni dei due campi hanno condotto a termine la demarcazione della linea del fronte, sulla quale dovranno sostare le truppe alla cessazione delle ostilità, è un indice di questa fretta. Ed è significativo che la medesima volontà di sbrigarsi al più presto la dimostrino anche i comunisti, i quali dovrebbero essere i più interessati a sollevare obiezioni per il comportamento di Rhee.

Sono state accolte con particolare interesse, e sono attualmente sottoposte a rigoroso esame, le notizie pervenute a Tokio riguardanti la crisi che si sarebbe verificata in seno al Governo comunista della Corea del Nord. Tre fra i principali esponenti del Governo sarebbero stati eliminati, e precisamente il Vicepresidente del Consiglio, il Ministro degli Esteri e il Ministro della Giustizia

Vi sono interpretazioni, peraltro non confermate, le quali tenderebbero ad affermare che i tre epurati rappresentavano in seno al Governo di Pyongyang la corrente più legata alle dirette influenze di Mosca, e che il loro allontanamento sarebbe in relazione ad un conflitto da tempo in corso tra questa corrente moscovita e un'altra corrente legata al Governo cinese di Pechino. La vicenda rimetterebbe in vigore vecchie voci di contrasti tra gli interessi russi e gli interessi cinesi nella guerra che sta per finire e che debbono venire decise le condizioni di tregua. Ma la versione, mancando altre precisazioni più concrete, appare tuttora abbastanza romanzesca per avere credito serio.

Si tende piuttosto ad attribuire l'epurazione del Governo di Pyongyang a quella, determinante, di Beria a Mosca. Come in altri paesi a regime comunista, gli amici o i protetti di Beria avrebbero seguito la sua sorte anche nella Corea del Nord. Il fatto che i provvedimenti siano stati presi alla vigilia della probabile conclusione dell'armistizio rende tuttavia particolarmente delicata la situazione.

I giornali americani oggi dànno rilievo alle previsioni di prossima e inevitabile caduta dell'ottavo Gabinetto De Gasperi, riportando ampi passaggi dai giornali italiani che attribuiscono al «madornale errore» del Dipartimento di Stato nella vicenda jugoslava, il motivo principale dell'opposizione cui si è scontrato De Gasperi.

VICE

ANCHE KIM IL-SUNG caduto in disgrazia?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE **Seul, 24**

Le ultime dichiarazioni con cui Syngman Rhee ha riaffermato le sue intenzioni sabotatrici dell'accordo per l'armistizio, sostenendo che le assicurazioni date dagli alleati ai comunisti sono in contrasto con le intese intervenute tra lui e l'inviato speciale di Eisenhower sottosegretario Robertson, non sono certamente tali da lasciar prevedere una chiarificazione dei rapporti, almeno per quanto si riferisce all'atteggiamento dei sud-coreani. Le argomentazioni del Presidente sudista hanno destato se non sorpresa almeno una certa delusione in quanti credevano possibile un compromesso. Si ha ora l'impressione, nei circoli alleati, che Syngman Rhee abbia in animo di ricorrere eventualmente anche ad un colpo di testa.

Indubbiamente i rapporti con Syngman Rhee sono giunti oggi a una fase decisiva che desta una certa preoccupazione nei circoli alleati. Osservatori delle Nazioni Unite, e specialmente gli americani, si domandano che cosa potrà avvenire nel caso che l'ostinato Presidente sud-coreano giungesse fino al punto di ricorrere a una specie di «Karakiri nazionale» se da Washington non gli verranno date le ulteriori assicurazioni che egli si attende prima che i plenipotenziari si riuniscano a Panmunjon per la firma dell'accordo.

Si hanno, d'altra parte, indizi di misure precauzionali che gli alleati adotterebbero nel caso che la situazione nella Corea meridionale diventasse insostenibile: e ciò principalmente per evitare ipotetici incidenti al fronte e altrove fra le forze armate sudiste e quelle delle Nazioni Unite.

Tutto sommato, malgrado lo inasprito tono di Syngman Rhee, prevale sempre l'ottimismo sulla imminente conclusione dell'accordo a Panmunjon. Ottimismo che appare condiviso dai comunisti.

Grande impressione ha prodotto oggi la notizia, che peraltro non è finora confermata, della liquidazione del despota rosso della Corea settentrionale, il maresciallo cinese Kim Il-sung. Secondo voci pervenute ai circoli alleati e anche al Quartier generale di Tokio, Kim Il-sung sarebbe stato epurato: secondo altre sarebbe addirittura morto.

Circa le ragioni che avrebbero causato l'epurazione, si fa rilevare che Kim Il-sung era un fedele di Beria, ma il movente potrebbe anche essere l'ostinazione del maresciallo nel sostenere l'inopportunità di concludere l'armistizio nelle attuali condizioni: egli avrebbe voluto occupare tutta la Corea o gran parte di essa. Questa pretesa era però in contrasto con i desideri dei comunisti cinesi, i quali da tempo dimostravano di voler arrivare in qualche modo al termine del conflitto, contro il parere del maresciallo e degli altri dirigenti nordisti.

INS

CRONACA DELLA CITTA'

24 miliardi e mezzo di reddito denunciati dai triestini per la «Vanoni»

La sola complementare darà all'Erario un gettito di 284 milioni ripartiti fra 23 mila contribuenti - I cittadini che hanno dichiarato un reddito superiore ai 5 milioni

L'Ufficio delle imposte ha ultimato la compilazione dei ruoli di tassazione per l'anno finanziario 1953-54 [illegible]

[illegible] presentate [illegible] ettandole in- [illegible] ntende il con- [illegible] riserva anco- [illegible] on propri ac- [illegible] teressanti ri- [illegible] he i ruoli of- [illegible] oggi in par- [illegible] e i dati ri- [illegible] complementa- [illegible] e comprende [illegible] tutti i red- [illegible], che Trieste [illegible] reddito lordo [illegible] liardi 416 mi- [illegible] omma che ha [illegible] e netto di 12 [illegible] 874 mila lire, [illegible] io, quale get- [illegible] a complemen- [illegible] 4 milioni 627 [illegible] re questo im- [illegible] 23 mila e 78 [illegible] con una me- [illegible] r contribuen- [illegible] ale della po- [illegible] ella comple- [illegible] a circa mille [illegible] ella «denun- [illegible] scorso anno [illegible] ati di raffron- [illegible] alla sola im- [illegible]):

	1952	1953
dichiarazioni presentate	17.453	26.212
persone tassate	[illegible]	23.078
reddito lordo (in milioni)	[illegible]	24.416
imponibile netto (in milioni)	4.648	12.295
gettito imposta (in milioni)	126,9	284,6

[illegible] va spiegazione nel fatto che quest'anno l'obbligo della «denuncia Vanoni» è stato esteso anche ai dipendenti pubblici. Per quanto i dati debbano ancora venir più ampiamente esaminati al fine di un giudizio sull'andamento dell'accertamento fiscale (e l'accertamento vero e proprio deve ancora essere fatto), si ha nel complesso l'impressione che all'incremento dei redditi soggetti alla complementare abbia notevolmente contribuito — oltre al maggior numero dei tassati — la buona volontà dei contribuenti, parte dei quali hanno denunciato al fisco redditi maggiori che non nel 1952. Il secondo esperimento della riforma Vanoni ha cioè incontrato una maggiore comprensione delle finalità della riforma stessa, mirante a sostituire l'accertamento fiscale con la dichiarazione volontaria dei redditi da parte del contribuente. Ad incoraggiare la partecipazione dei contribuenti al nuovo metodo ha giovato inoltre, in quest'ultimo anno, la riduzione di talune imposte. E' questo appunto lo scopo che s'era proposto il Ministro Vanoni: ottenere l'accertamento di una più alta cifra di redditi, chiamando i contribuenti a dichiararla spontaneamente, al fine di poter ricavare in proporzione un pari gettito di imposte e ridurre le aliquote di tassazione. Si attua nel contempo la perequazione tributaria, distribuendo le imposte in misura proporzionale ai redditi dei singoli contribuenti.

Con la dichiarazione dei redditi quindi il contribuente si tassa da sè stesso. Il fisco peraltro ha facoltà di controllare e rettificare d'ufficio le dichiarazioni dei redditi, con revisioni che potranno essere effettuate (art. 4 dell'Ordine 169 del 1951) sino al 31 dicembre 1956, vale a dire entro il terzo anno successivo a quello in cui la denuncia è stata presentata. Al riguardo va segnalato ancora che gli uffici finanziari hanno iscritto nei ruoli di tassazione per il 1953-54 anche quei contribuenti che vi erano iscritti lo scorso anno, ma non hanno presentato entro l'aprile scorso nè la nuova denuncia di reddito, nè la denuncia di cessazione del reddito precedente. Anzi, nella nuova iscrizione il loro reddito è stato maggiorato d'ufficio del 10 per cento, come fissato dalla legge, che fa obbligo di dichiarare tempestivamente la cessazione del reddito quando questo esso venga a mancare, o diminuisca.

Offriamo infine un'anticipazione sulle risultanze dei ruoli, pubblicando l'elenco dei 35 contribuenti che hanno dichiarato redditi in misura superiori ai 5 milioni di lire. I dati, ripetiamo, si riferiscono all'imposta complementare. Va tenuto presente che la complementare è solo parte del gravame fiscale che colpisce ogni contribuente, anche se essa appare come la più rappresentativa del reddito. Tra le sole imposte erariali, si aggiungono alla complementare quelle per i fabbricati, i terreni e la ricchezza mobile, le quali variano di aliquota in rapporto alle attività professionali e alle proprietà delle persone tassate. Nè va dimenticata la particolare tassazione delle società commerciali e industriali, per le quali vengono applicate ulteriori imposte, commisurate ai redditi registrati nei bilanci delle società stesse. Per questo esercizio finanziario, la tassazione è fatta in base al bilancio del 1951.

Ecco l'elenco dei maggiori redditurari. La prima cifra indica il reddito complessivo netto dichiarato, cioè l'imponibile agli effetti della complementare; le seconda cifra, tra parentesi, indica l'ammontare dell'imposta applicata a ciascuno: Ettore Modiano fu Saul, industriale, 47 milioni (8.579.757); Pier Mario Tognella, industriale, 35 milioni 600 mila (5.684.002); Carlo Martinolli, armatore, 31 milioni (4.663.303); Mario Tripcovich, armatore, 27 milioni (3.809.798); Luisa Doria ved. Feltrinelli, possidente, 22 milioni 200 mila (2 milioni 863.834); Roberto Hausbrandt di Ermanno, industriale, 21 milioni 800 mila (2.788.057), Oliviero Tripcovich, armatore, 13 milioni 400 mila (1.374.578); Rodolfo Parisi, spedizioniere, 13 milioni 200 mila (1.343.804); Ermanno Hausbrandt fu Ermanno, commerciante, 12 milioni 400 mila (1 milione 227.946); Goffredo Banfield, armatore, 11 milioni 400 mila (1 milione 031.526); Emanuele Trakakis, commerciante, 11 milioni 400 mila (1.087.153); Francesco Illy, industriale, 10 milioni 600 mila (679.088); Gino Baroncini, direttore delle Assicurazioni Generali, 9 milioni 900 mila (797.572); prof. Marino Lapenna, medico, 8 milioni 700 mila (621.082); Carlo Padoa, dirigente industriale, 8 milioni 700 mila (393.514); Carlo Wagner, industriale, 8 milioni 700 mila (710.397); Alberto Casali, industriale, 8 milioni 600 mila (699 mila 073); Giulio Sbocchelli, industriale, 8 milioni 200 mila (676 mila 387); Marisa Berio ved. Parisi, possidente, 8 milioni (652.785); Renato Brunetti, imp. produttore, 7 milioni 200 mila (433.102); Rodolfo Brunner, possidente, 7 milioni 100 mila (550.177); Michele Stavro Santarosa Sartorio, industriale, 6 milioni 900 mila (511.446); Ferruccio Di Lenardo, commerciante, 6 milioni 700 mila (505.797); Michele Sulfina, dirigente Assic. Gen., 6 milioni 500 mila (394.708); Pietro De Angeli, commerciante, 6 milioni 300 mila (423.843); Matteo Martinolli, armatore, 6 milioni 300 mila (436.011); Enrico Sperco, agente marittimo, 6 milioni 300 mila (436.880); Luigi Reggente, industriale, 6 milioni (432.303); Anto- [illegible] ore, 5 milioni [illegible] Aldo Lanari, [illegible] 5 milioni 700 [illegible] vanni Scaramangà, possidente, 5 milioni 700 mila (401.193); Gino Lanari, imprenditore edile, 5 milioni 600 mila (391.673); Giorgio Ferro, armatore, 5 milioni 500 mila (381.623); Antonio Martinolli, armatore, 5 milioni 300 mila (361.863); Francesco Faccanoni, industriale, 5 milioni 200 mila (352.148); Luigi Livellara, commerciante, 5 milioni (333.050).

Con Rodolfo de Rinaldini è scomparso un gentiluomo

A pochi uomini spetta il privilegio di accomiatarsi dal mondo con un così largo e multiforme plebiscito di compianto, come quello toccato ieri all'avv. barone Rodolfo de Rinaldini, prima che il suo corpo vinto da breve malattia fosse riconsegnato alla terra. Per il rito funebre, officiato da mons. Grego, s'è raccolta in Sant'Antonio Taumaturgo una folla di svariatissima composizione: una schiera di sacerdoti, con alla testa il Vescovo mons. Santin; molte autorità — dal Sindaco Bartoli al capo Dipartimento assistenza Schiffrer, dal Preside della Provincia Cleva agli assessori comunali; e avvocati — con il presidente dell'Ordine avv. Harabaglia — e sindacalisti; e operai e artigiani. Ma concorde è stato il sentimento di cordoglio, quando la bara, portata a spalle da quattro uomini (erano il presidente della Giunta diocesana di A. C. dott. Venier, il segretario provinciale della D. C. prof. Romano, l'on. Fausto Pecorari e il segretario del Sindacato comunali Gennaro Degano), è entrata nella chiesa, e quando il carro funebre s'è mosso verso il camposanto.

Raro privilegio meritato da un raro esempio di vita. Riepilogare i lati salienti della sua lunga e laboriosa esistenza, sarebbe a ben riflettere un nonsenso. Sì, si può convenire che la sua opera di fondatore dell'Azione cattolica, di sostenitore dell'Opera salesiana, di soccorritore dei diseredati e dei senzatetto, di capo del vecchio Partito popolare a Trieste, ebbe un forte peso nella vita cittadina. Ma in fondo basta una parola a sintetizzare il suo «curriculum vitae»: cristiano. Cristiano fu per 75 anni, Rodolfo Rinaldini, senza tentennamenti nè pause di stanchezza, cristiano vero nelle convinzioni e nelle opere, nelle ore liete e nelle tristi. La religione per lui non fu formalismo, nè egoistico rifugio di elevazione interiore, ma norma di vita, costume, coerenza. Nel piedestallo della sua forte fede avevano trovato incrollabile fondamento virtù che solo a nominarle oggi paiono acquistare sapore di retorica, tanto è difficile incontrarle per la strada, incarnate in qualcuno: umiltà, carità, serenità, costanza, onestà.

Umile da non chieder mai nulla per sè (anche i suoi onorari professionali facevano spesso sorridere), rivelava l'umiltà persino nel sorriso, in cui si poteva cogliere come una sfumatura di scusa, per non poter far di più in favore di chi a lui ricorreva. Se non fosse stato per l'innata signorilità dei modi, anche quel titolo nobiliare sarebbe sembrato in lui un pleonasmo o addirittura un contrasto. Caritatevole tanto che del suo lavoro non gli erano rimasti neppure i frutti necessari a riposare in vecchiaia; longanime con gli avversari, tanto da pronunciare subito parole di amoroso perdono per quelli che lo avevano mandato al confino. Sereno e bonario in risposta a qualsiasi faziosità o mancanza di rispetto («una sola volta — ricordava ieri piangendo il figlio Doro — perse la pazienza con me, ragazzo, e mi allungò uno schiaffo: ma pochi minuti dopo m'era vicino, commosso, a domandarmi scusa...»). Costante, nelle buone azioni e per non essersi piegato mai a nessun compromesso con la coscienza, men che meno in politica. Onesto: a capire quanto questo aggettivo calzasse sulla sua persona, basterà ricordare che per cinque anni, nel dopoguerra, fu presidente di un comitato alloggi e per cinque anni continuò a vivere con la moglie in subaffitto.

Tutto questo e molti altri episodi certo meditavano ieri i cittadini riuniti ad onorarlo e le persone che da lontano si associavano al compianto, come don Sturzo, il venerando statista che telegraficamente aveva espresso il suo dolore per la perdita «dell'amico carissimo». Ai familiari, cui manifestiamo i sensi del nostro sincero cordoglio, resta di Rodolfo Rinaldini il saldo conforto d'un nobilissimo testamento spirituale: «Chi porta il nostro nome ricordi sempre il dovere di essere un buon cattolico, un buon italiano e un galantuomo».

Improvvisa partenza di Bartoli per Roma

RINVIATA LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Il Sindaco, ing. Bartoli, invitato urgentemente a Roma per l'esame di alcuni problemi relativi al bilancio comunale ed alle attività produttive cittadine, è partito ieri col rapido, chiudendosi oggi la Commissione mista. La seduta del Consiglio comunale, annunciata per ieri sera, è stata pertanto rinviata, ed i consiglieri saranno convocati a domicilio.

L'ordine del giorno di venerdì sera prevedeva — come è noto — la discussione di una mozione politica sul T.L.T. e la relazione della Giunta sullo stato delle costruzioni dei nuovi alloggi, assegnazioni e sfratti. La mozione politica predisposta per la discussione dalla Giunta comunale verrà votata nella prossima riunione, mentre il Sindaco ha disposto che la relazione sugli alloggi venga recapitata a domicilio dei consiglieri.

L'Internazionale socialista e il problema di Trieste

Questa sera alle ore 17, nella sede del P.S.V.G. di via San Francesco 4, si terrà una conferenza stampa nel corso della quale sarà illustrato il punto di vista dell'Internazionale socialista, dopo il congresso di Stoccolma, sul problema di Trieste.

Tra due ali di popolo i funerali di Lucio Beltrame

Un solenne e commosso addio ha rivolto ieri la cittadinanza al dott. Lucio Beltrame, il giovane medico concittadino perito sul Monte Bianco. I funerali hanno avuto luogo alle ore 16. La bara, portata a spalla dagli amici dello scomparso, è uscita dall'obitorio di via della Pietà seguita dagli affranti genitori, dagli zii e da uno stuolo di intimi e conoscenti della famiglia Beltrame. Una ventina di ghirlande precedevano il feretro, che è passato attraverso la via Gatteri e la via Foscolo tra due ali di popolo. Il prosindaco ing. Visintin ha presenziato alle esequie in rappresentanza dell'ing. Bartoli, attualmente a Roma; nel mesto corteo erano rappresentati le associazioni dei commercianti, delle piccole industrie, di altri enti e associazioni. Tutto il personale della ditta Beltrame, assieme a numerosi proprietari e direttori di negozi, è intervenuto alla mesta cerimonia. Il lungo corteo, nel quale spiccavano i labari delle associazioni della montagna, si è sciolto in via Panini, dove il feretro è stato deposto sull'autobara, che lo ha trasportato al Cimitero di Sant'Anna. Tra la commozione dei presenti, il triste carro, seguito dai congiunti e dagli intimi, si è mosso per l'estremo viaggio, salutato dai gagliardetti, simbolo di quei monti che hanno conosciuto l'ardire e la tragica fine del dott. Lucio Beltrame.

Un piano organico per i problemi degli statali

Un piano organico per la sistemazione dei problemi degli statali è in elaborazione presso un comitato ristretto, costituito in seno al Raggruppamento italiano sindacati lavoratori di Trieste. Esso sarà esaminato a fondo da tutto il settore pubblico impiego del Raggruppamento. La posizione del R.I.S.L. è nota: esso è per una soluzione organica e completa di tutti i problemi che interessano i pubblici dipendenti, sia dal punto di vista economico che da quello normativo e del riordinamento delle carriere. Il piano ora in preparazione si richiama alla lettera che la libera Confederazione italiana sindacati lavoratori ebbe ad inviare al Presidente del Consiglio nel marzo scorso; per i problemi suddetti ci si attende dal Governo e dal Parlamento l'assunzione di impegni precisi, anche se le soluzioni dovranno essere graduate nel tempo.

Fulminato dalla paralisi

Nella trattoria dove era solito intrattenersi con gli amici, il pensionato Giovanni Vecchiet, di 80 anni, abitante in via S. M. M. sup. 744, ha chiuso iersera gli occhi per sempre. Verso le 16 il vecchietto si è recato nel locale — per la cronaca, la trattoria «Ai due fratelli», in Strada per Cattinara 22 — e ha preso posto a un tavolo, dove più tardi lo hanno raggiunto suo figlio Giovanni, di 42 anni, coabitante, e due amici. Più tardi gli amici si sono congedati dai Vecchiet, che hanno continuato a chiacchierare. Verso le 21.30, il Vecchiet jun. ha visto il padre reclinare improvvisamente il capo sul petto, e stramazzare al suolo. I presenti accorrevano al vecchietto, mentre qualcuno telefonava alla CRI. Ma all'arrivo dei sanitari il Vecchiet sen., che nella caduta aveva riportato un ematoma alla regione fronto parietale destra, era già spirato. Si ritiene che la sua morte sia dovuta a paralisi cardiaca. Il Vecchiet jun. ha vegliato la salma del padre sino a quando, ultimati i rilievi della Polizia, un carro funebre l'ha traslata allo Obitorio di via della Pietà.

ASTERISCHI

LAUREA

La signorina Walnea Sorini si è laureata in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova. Alla neo dottoressa rallegramenti ed auguri.

FATE SBALORDIRE...

...le vostre amiche rivelando loro il prezzo incredibilmente conveniente da voi pagato per gli abiti, le camicette e le sottane, che avete acquistato presso la «Pellicceria Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19.

AL BAGNO DI PUNTA SOTTILE...

...da oggi seralmente ballo con scelta orchestrina. Nessun aumento sulle consumazioni. Ottimo servizio di ristorante con specialità in pesce. Ambiente familiare, solo per civili. Servizio notturno con motobarca «S. Andrea». Partenza da piazza Unità alle 20.30 e ritorno alle ore 24.

La Camera di commercio comunica che, in ottemperanza al Decreto del Presidente della Repubblica, dd. 25 giugno 1953 n. 494, tutte le domande dirette all'Ufficio centrale brevetti, domande di brevetto d'invenzione, di modello, di marchio, di trascrizione, di certificato, di copia autentica, di copia semplice, di visioni di registri, debbono essere redatte su carta bollata da lire 200.

LA «NUBURI» E LA «NAIKO» scendono stamane in mare

(Giornalfoto»)

Avrà luogo stamane alle ore 10.30, al Cantiere San Marco, il varo delle due motonavi costiere per passeggeri e merci «Nuburi» e «Naiko», ultime di una serie di dieci unità commesse dal Governo indonesiano ai cantieri giuliani, cinque delle quali assegnate ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Le navi che oggi si varano sono costruite sotto la sorveglianza del Lloyd's Register of Shipping, e corrispondono alle seguenti caratteristiche: lunghezza fra le perpendicolari m. 49 larghezza fuori ossatura 9.40, altezza al ponte principale 2.95, immersione al bordo libero estivo 2.88, portata lorda tonn. 425. Esse potranno trasportare 200 passeggeri ed avranno un equipaggio di 30 persone. Il ponte di protezione avrà due stivette: una prodiera per il trasporto di 104 passeggeri d'interponte, ed una destinata alle merci. Sul ponte di protezione sono previsti gli alloggi per 12 passeggeri di cabina, la cucina, la dispensa, l'ospedale e la mensa passeggeri nel cassero centrale. Vi saranno inoltre 84 posti per passeggeri di ponte. Nella parte poppiera si troveranno gli alloggi per l'equipaggio, quelli per i macchinisti e la mensa per l'equipaggio.

Sul ponte inferiore del cassero centrale vi sarà l'alloggio del comandante, del primo ufficiale e del marconista. Sul soprastante ponte del cassero centrale sarà sistemata la tuga di pilotaggio, che servirà anche da sala nautica. Le navi avranno due alberi portanti complessivamente 4 picchi da carico da 3 tonn. ciascuno, azionati da quattro verricelli a motore. Il salpancore sarà azionato da un motore Diesel, mentre l'argano di tonneggio sarà azionato elettricamente. Le navi saranno pure dotate di radiotelefono e di ecometro.

Il motore principale di propulsione, Diesel tipo DMG 8 - Enterprise, reversibile, a semplice effetto, a 4 tempi 8 cilindri del diametro di 310 mm. e corsa degli stantuffi di 387 mm., capace di sviluppare una potenza di 480 c.a. a 350 giri al 1', sarà fornito dall'armatore. Le Officine Elettromeccaniche del CRDA forniranno le dinamo per l'impianto elettrico.

La prima unità di questa serie, la mn. «Naira», varata il 5 febbraio scorso nel Cantiere di Monfalcone, ha lasciato il nostro porto lo scorso mese per raggiungere l'Indonesia. La seguiranno in breve le motonavi «Nurage» e «Nukahe», varate rispettivamente il 28 marzo a Monfalcone, e il 10 aprile a Muggia.

La diabolica boccetta del chimico in erba

Il ragazzo Flavio Disiot, di 11 anni, abitante con i genitori alle Case Nuove di Muggia, ha voluto iermattina improvvisarsi chimico. Verso le 11, dopo avere giocato con un bambino, Mario Milazzi, di 5 anni, abitante con i genitori nella sua stessa casa, ha lasciato il piccolo amico ed è rincasato. Sua madre, affaccendata in cucina, non ha badato a lui, ed egli si è messo a frugare in uno stipo, contenente bottiglie di varecchina ed altri liquidi usati comunemente per la pulizia della casa. Versata della varecchina in una boccetta, il ragazzo vi ha aggiunto altri liquidi e poi ha accuratamente turato il recipiente. Con la rudimentale provetta in mano, il chimico in erba ha raggiunto nuovamente la strada dove, intento ai suoi giochi, c'era ancora il piccolo Mario. Alla vista della boccetta, il bambino si è incuriosito ed ha chiesto che cosa contenesse. Il suo amico, dopo averla un po' agitata, glie l'ha porta ma, nello stesso istante, probabilmente per una reazione dei vari liquidi mescolati fra loro, il tappo è schizzato via dalla bottiglia e il contenuto ha investito il viso del bimbo. Soccorso dalla mamma dell'imprudente chimico il povero Mario, che ha riportato un'acuta congiuntivite bilaterale, è stato affidato alla CRI della cittadina, e con una autolettiga ha raggiunto poco dopo l'ospedale. E' stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di 10 giorni.

Assieme alla mamma, il bambino Giuliano Brascovich, di 9 anni, da Monfalcone, è giunto in questi giorni nella nostra città per trascorrere un breve periodo presso una famiglia di parenti che abitano in Salita di Gretta 235. Verso le 19 di ieri, assieme ed altri ragazzi, egli stava giocando nel cortile della casa quando una furiosa ventata ha sbattuto una delle finestre del primo o del secondo piano, mandando in frantumi i vetri. Un pezzo è precipitato nel cortile e si è abbattuto proprio sulla mano sinistra del Brascovich producendogli un profondo taglio con lesioni tendinee. La sua mamma lo ha subito accompagnato alla CRI, da dove, con un'autolettiga, il bambino è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

Cade dalla finestra e va da sola alla CRI

Per pulire i vetri della cucina del proprio appartamento, al mezzanino dello stabile n. 76 di via Fabio Severo, Olga Slobez in Perich, di 44 anni, saliva iermattina sul davanzale della finestra e alacremente si metteva al lavoro. Ma, passando lo strofinaccio sui vetri la donna ha finito col perdere lo equilibrio e, senza appigli a portata di mano, è precipitata, dopo un volo di due metri, nel cortile dello stabile. Rialzatasi ferita e stordita, la poveretta ha trovato tuttavia la forza di raggiungere l'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto, dove le sono state riscontrate una vasta ferita lacera alla fronte e choc traumatico. Adagiata su un'autolettiga, la Perich è stata trasferita all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di otto giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI — Ore 20.30, proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala pubblica di lettura, nel piazzale di San Giacomo, in via Vergerio (case I.A.C.P.), ai campi profughi di Opicina e Santa Croce.

★ Domani l'Istria-Trieste effettuerà le seguenti gite per mare: a Grado, con partenza dal molo Pescheria alle ore 8.30. — A Grignano e Sistiana, con partenza dal molo Audace alle ore 9 e 14.20; al ritorno partenze da Sistiana alle 12.10 e 19, da Grignano alle 12.50 e 19.40. A partire da lunedì l'orario della linea pomeridiana Trieste-Grado verrà modificato come segue: da Grado il piroscafo partirà alle 14.45 (invece che alle 15.45) e da Trieste alle 17.15.

Con provvedimento di prossima pubblicazione — l'Ordine n. 101 che è stato firmato il 18 corrente — il G.M.A. ha inteso di emanare speciali norme tributarie per agevolare le fusioni e le trasformazioni di società, nonchè le concetrazioni di aziende sociali, quando sussistano riconosciuti motivi di pubblico interesse.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza oggi alle ore 15 gita a Misurina - Zona Tre Cime e partecipazione all'inaugurazione del Bivacco fisso Battaglione Cadore, eretto dalla Sezione di Padova in Val Stallata. Domani gita a Valbruna - rifugio A. Grego per la salita del Jof di Miezegnot. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

STATO CIVILE

MORTI: Tedeschini ved. Benevenia Giacomina a. 89; Mertelli Elena a. 66; Lanza Riccardo a. 71; Zanutig ved. Caprin Angela a. 81; Srelz Bruno a. 36; Siegl Egone a. 29.

MATRIMONI RELIGIOSI: Coscia Giuliano impieg. tecn. con Bersan Anna sarta; Vicig Bruno perito ind. con Seriani Luciana stud. univers.; Eva Nildo capit. maritt. con Pillepich Anita casalinga; Vecchiet Guglielmo bracciante con Cobez Nerina casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.3, minima 21.9; pressione 763.7 in aumento; umidità 46 per cento; temperatura del mare 25.3; vento da E-N-E, alla velocità media di km. 26, con raffiche a km. 57.

Oggi: S. Giacomo. — Il sole sorge alle 4.40, tramonta alle 19.43. La luna sorge alle 19.11, tramonta alle 2.57.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15.5, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 20.40, cm. 45 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 68 sotto il l. m.; alta ore 10, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

In seguito ai lavori di pavimentazione, la strada principale di S. Croce — tratto dall'incrocio strada Aurisina-Prosecco al piazzale della Chiesa — sarà chiusa al traffico da lunedì prossimo fino alla ultimazione dei lavori stessi. Da mercoledì prossimo rimarrà chiusa al transito dei veicoli la via S. Maurizio, per i lavori di posa di condotte acqua e gas.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi dell'America latina; 11.45: «L'oriolo col cuculo», di Renato Fucini, con la Compagnia di prosa di Firenze della R.A.I.; 12.15: Fantasia di musica leggera; 13.25: Giro di Francia; 13.30: Strettamente confidenziale — canta Teddy Reno; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Giro di Francia; 14.30: Complessi celebri: Trio di Trieste; 14.50: Chi è di scena?; 17: Giro di Francia: radiocronaca dell'arrivo della tappa Saint Etienne-Montluçon; 17.30: Sorella radio; 18.5: Valzer viennesi; 18.25: Giro di Francia: ordine di arrivo della tappa Saint Etienne-Montluçon; 18.30: Musica operistica; 19.5: Musica d'America; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche del professor Giorgio Roletto; 19.50: Brevisport; 20.25: Giramondo: canzoni di ogni paese; 21: Concerto del Duo Menegozzo-Gerlin; 21.30: Xavier Cugat e la sua orchestra; 22: Poeti triestini d'oggi: liriche di Beppino Goruppi; 22.15: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18.15: Valzer; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Musica da ballo; 20: Musica leggera; 21: «Il coraggio», un atto brillante di Augusto Novelli; 21.30: Orchestra Cuban Boys; 22: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 15.15: Orchestra Ferrari; 16; 16.15: Cavalcata napoletana; 17: Ecco Armstrong; 17.30: Destinazione Terra, avventure astro-fantastiche; 18: Ballabili; 19: Musica e miti: Don Giovanni; 20.30: Mostra personale: Mario Consiglio; 21: Attualità cinematografiche; 21.30: Incontro a Marrakech, programma internazionale di varietà; 22.30: Le memorie del signor Tal dei Tali, radiorivista.

IGNORA LE LINEE PEDONALI ed è investita da una Vespa

Diretta verso la fermata del tram della linea «6», in via Carducci, Giuseppina Volarich in Matiassich, di 41 anni, abitante in Strada del Friuli 455, scendeva verso le 22.30 dal marciapiede le prospiciente il negozio di manufatti e, senza badare alla zona pedonale, attraversava la strada per raggiungere uno dei salvagente. Così facendo ha tagliato la strada a Giorgio Pisanò, di 20 anni, abitante in via Moreri 141, il quale, in sella alla sua Vespa, targata TS 5237, si stava dirigendo a moderata andatura verso il Largo Barriera vecchia. Il Pisani ha tentato di evitare la donna, ma senza riuscirvi: uno dei tubi cromati che proteggono le sacche dello scooter ha urtato la donna, facendola cadere a terra. La malcapitata, che nell'incidente ha riportato la frattura esposta della gamba destra e una vasta ferita lacero contusa alla gamba sinistra, è stata raccolta dalla CRI, i cui sanitari l'hanno avviata d'urgenza all'ospedale. La Matiassich è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Coinvolto in un incidente è rimasto anche un anziano ciclista, Alberto Gardenal, di 74 anni, abitante in via Marconi 18. Verso le 10, pedalando lentamente, il Gardenal si avviava da via Foscolo verso piazza Garibaldi. Ma, superando l'incrocio con la via D'Azeglio, il ciclista è andato a finire contro lo sportello sinistro della Fiat 500, tipo «Belvedere», targata TS 14759, guidata da Guido Ravalico, di 48 anni, abitante in via Trento 15. Dopo lo scontro, il Gardenal è caduto, riportando una serie di ferite. Con la CRI è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane per ferite lacero contuse al dorso della mano destra, contusioni scoriate al gomito destro e lieve stato di choc.

Intorno alle 12.30, il commerciante Francesco Barbato, di 41 anni, abitante in via Pascoli 36, percorreva la via Carducci pilotando la sua Vespa, targata TS 9679. Sul sellino posteriore dello scooter, ch'era diretto verso la piazza Garibaldi, aveva preso posto un fratello del Barbato, Giuseppe, di 46 anni, commerciante, abitante in via S.M.M. inf. 1233. I due fratelli erano giunti alla altezza dell'ingresso del Mercato coperto quando si è verificato un incidente. In quella nevralgica zona, essi hanno incrociato l'autofurgoncino Fiat 508, targato TS 7308, il cui conducente, Giovanni Minin, di 35 anni, abitante in via Corridoni 8, proprio in quello istante stava effettuando una conversione per entrare nel Mercato. L'urto è stato inevitabile, e la Vespa si è rovesciata assieme ai due uomini. Poco dopo, i Barbato hanno raggiunto l'ospedale, dove il medico astante ha riscontrato al Giuseppe una seria contusione alla spalla destra con sospette lesioni ossee, giudicandolo guaribile in un mese, e al Francesco contusioni escoriate alla gamba destra, guaribili in 4 giorni. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI SAN GIUSTO

Stasera s'inaugura il Festival dell'operetta

Questa sera alle ore 21, al Castello, verrà inaugurato il IV Festival dell'operetta, con la prima rappresentazione de «Il paese dei campanelli» di Carlo Lombardo e Virgilio Ranzato, nella seguente distribuzione: Anna Campori (Bombon), Edda Vincenzi (Nela), Elvio Calderoni (La Gaffe), Glauco Scarlini (Hans), Magda Gonnella (Ethel), Franca Bertramo (Pomerania), Olimpo Gargano (Attanasio), Gualtiero Rispoli (Tarquinio), Ivan Cecchini (Basilio). Vi partecipano il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi, guidati rispettivamente dal maestro Adolfo Fanfani e dalla signora Annita Bronzi, che ha curato anche la coreografia, il Balletto «Hawai», e l'Orchestra filarmonica triestina. Le scene sono state appositamente realizzate da Ercole Sormani su bozzetti dell'arch. Maria Luisa Sormani; i costumi recano le firme di artisti di fama europea, quali Folco e Noberasco. Lo allestimento scenico è di Giulio Galliani, la regia di Luciano Ramo. Maestro concertatore e direttore Cesare Gallino.

Per domani, alle ore 21, viene annunciata la seconda rappresentazione de «Il paese dei campanelli», per la quale s'inizia stamane alla biglietteria del Verdi e alla biglietteria centrale la vendita dei biglietti, mentre continua quella per la rappresentazione odierna.

Proiezioni di documentari sulle colonie estive

L'Ufficio colonie della Presidenza di Zona comunica che oggi, sabato, alle ore 21, nel Ricreatorio comunale «Riccardo Pitteri» in via S. Marco, verrà proiettato il primo documentario cinematografico sulle colonie estive 1953. La proiezione è pubblica.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie): Stasera alle ore 21: Inaugurazione del Festival dell'operetta: «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato.

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Alle 17 e 21.30 due spettacoli di «Sogno Polare». Pren. Biglietteria Centrale. Domani ultimo giorno: due eccezionali repliche alle ore 17 e 21.30.

ROSSETTI Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Solitudine», con Ray Milland, John Hodiak, Nancy Davis e Levis Stone. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta), 16.30: «Prigionieri della città deserta», con Stephen McNally, Alexis Smith e Jan Sterling. Ult. 22.
FILODRAMMATICO, 16.30: (ult. 22): In prima visione: «A fil di spada», con Frank Latimore, M. Vitale, P. Cressay. Segue Incom d'attualità.
ASTRA ROIANO. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne, Johanne Dru e Montgomery Clift. Distrib. ENIC. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: Un grande technicolor Columbia: «Giustizia di popolo», con McCallister, Wanda Hendrix. Segue Sett. Incom n. 969 con due tappe del Giro di Francia. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: «Lulù, l'amante fatale», con Valentina Cortese, J. Sernas, M. Mastroianni. Vietato ai minori. N.B. La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Noi peccatori», film di eccezionale bellezza con interpreti insuperabili: Yvonne Sanson, Steve Barklay, Tamara Lees e Marc Lawrence.
ARISTON. 17: «L'eterna armonia», un technicolor indimenticabile che commuove ed esalta, in una serie di musiche immortali, con Paul Muni, Merle Oberon e Cornel Wilde. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Walter Chiari, Lucia Bosè e Carlo Campanini nel comicissimo film Minerva: «Era lei che lo voleva». Segue in esclusiva per Trieste Cinesport n. 234 con le tappe pirenaiche del Giro di Francia.
GARIBALDI. 15.30: «La saga dei pionieri», con W. Elliot, V. Ralston, J. Carroll. Prima visione.
IDEALE. 16.30: Un eccezionale technicolor United Artists: «Il fiume», con N. Swimburne, E. Knight.
IMPERO. 16.30: «Africa sotto i mari», con Sophia Loren e Steve Barklay. Un film di alta emotività, suggestivo e grandioso come il mare che gli dà vita. Technicolor Titanus.
ITALIA. 16.30: «Europa 51», il capolavoro di Rossellini, con la più bella interpretazione di Ingrid Bergman e Alexander Knox.
MARE. Chiusura estiva.

MODERNO. Chiusura estiva.
SAVONA. 16: «Robin Hood e i compagni della foresta», in uno straordinario technicolor con Richard Todd e Joan Rice.
VIALE. 16: «I miserabili», una nuova impareggiabile realizzazione con M. Rennie, D. Paget. «Fox».
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: Un meraviglioso technicolor musicale Metro: «Canzone pagana», con Esther Williams, Howard Keel. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «I conquistatori dei sette mari», un grandioso film con John Wayne e Susan Hayward.
MARCONI. 17, estivo 20.30: Robert Young, Barbara Hale nel briosissimo film «... e col bambino fanno tre».
MASSIMO. 16.30: «L'autocolonna rossa», temerario, eroico, emozionante con Jeff Chandler, Alex Nicol e Judith Braun.
NOVO CINE. 16.30: Il capolavoro del buonumore. Il più grande interprete comico in «L'ispettore generale», travolgente technicolor Warner con Danny Kaye.
ODEON. 16: «La leggenda di Genoveffa», una vicenda d'amore, di odio e di orgie sfrenate, con Rossano Brazzi, Anne Vernon e Gianni Santuccio.
RADIO. 16: «Il caimano del Piave», un film che fa rivivere un'epoca, con Frank Latimore, Milly Vitale. Canta il tenore Lauri Volpi.
VENEZIA. «Il figlio della jungla», Johnny Sheffield, Peggy, A. Garner.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): 2 spettacoli di: «Ti amavo senza saperlo», un capolavoro musicale in technicolor con Fred Astaire, Judy Garland, Ann Miller.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «La saga dei pionieri», con W. Elliot, V. Ralston, S. Carroll. Prima visione. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni; «Pandora», technicolor con Ava Gardner, James Mason e Mario Cabre. Enic.
ESTIVO SECOLO. 20.45: «La rosa nera», con Tyrone Power e Orson Welles.
ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Un successo 20th Century Fox: «E la vita continua», con C. Colbert.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30): A grande richiesta si replica il capolavoro di Gary Cooper: «Uno scozzese alla Corte del Gran Kahn». Si ripete il primo tempo.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Addio Mimì», gioiello con Martha Eggert e Jean Kiepura. Musiche della «Bohème» di Puccini.
ESTIVO RUIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «La gioia della vita», un grande successo di Frank Capra con B. Crosby.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Lo sai che i papaveri», con Walter Chiari, Mario Ferrero, Carlo Campanini.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Napoleone», con R. Rascel.
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Bacio di una morta», con Gianna Canale, Peter Trent.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AURONZO, ore 14.30.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT, ore 14.

DOMENICA
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Il 19 corr. si è spento serenamente a Nizza (Francia) all'età di 92 anni il

Cav. Vitale Viterbo

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i figli ETTORE con la moglie KETTY, GIULIO con la moglie LUISA, JOLE con il marito GIORGIO FERRO, i nipoti ed i parenti tutti.

La salma riposa a Trieste, nella tomba di famiglia.

Nizza-Trieste, 25.7.1953

† In navigazione, lontano dall'affetto dei suoi cari, è mancato improvvisamente

Attilio Bin

Lo piangono desolate la moglie GIUSEPPINA, la figlia dott. LUCIANA col marito dott. ing. NICOLO' LUCHETTA e il piccolo MARCO, il fratello UMBERTO con la moglie GISELLA e il figlio geom. GUALTIERO, la sorella MARIA e le congiunte famiglie ZAPPETTINI, BECCARI, COSSOVEL e BENSI.

† La nostra cara mamma

Angela Zanutti ved. Caprin

ci ha lasciato per sempre la notte del 23 corr.

Ne dànno il triste annuncio gli addolorati figli GIUSTINA in GASPARO, MARIO, MARIA in SIMONE e GILDO, unitamente alle cognate, alle nuore, ai generi, ai nipoti e ai familiari congiunti.

I funerali seguiranno dalla Cappella di via Pietà alle ore 16 di oggi, sabato 24 corr.

† Dopo lunga malattia ha finito di soffrire

Riccardo Lonza

pensionato del Lloyd Triestino

Addolorati ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i figli GERMINAL, MAGENTA, SIBILLA, i generi, la nuora, i nipoti e l'affezionata LIDIA.

I funerali muoveranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore domenica alle ore 10.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Le famiglie de GORUP, ARTELLI, GOPCEVICH e NASSO partecipano con infinita tristezza la dipartita della loro fedelissima e indimenticabile

Leni Mertelli

Trieste, 25 luglio 1953.

† Arridente la vita nell'amore dei teneri figlioletti Laura e Giosuè, colpita e distrutta da crudele male si spegneva stanotte

Lionella Scelzo nata Causi

soave sposa, dolce madre.

L'inestimabile perdita a chi la conobbe e l'amò partecipano il marito FRANCESCO SAVERIO e i fratelli ADELIO e BRUNO.

Le esequie avranno luogo nella mattinata di domani, domenica 26 corr., partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il COLLEGIO SINDACALE del COTONIFICIO TRIESTINO S.p.A. si associano al dolore della Famiglia per la scomparsa dell'avv.

barone Rodolfo de Rinaldini

stimato Consigliere d'Amministrazione della Società.

Gorizia, 24 luglio 1953

RINGRAZIAMENTO

Nel timore di poter dimenticare qualcuno fra i tanti buoni, nell'impossibilità di ringraziare ogni singolo direttamente, la FAMIGLIA dell'indimenticabile avv.

barone Rodolfo de Rinaldini

con questo mezzo esprime la sua commossa riconoscenza a tutti indistintamente, autorità, enti, associazioni, amici, colleghi, cittadini, benefattori e beneficati, per tutte le manifestazioni di affetto tributate così spontaneamente in varia maniera al suo caro.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie di DINORA IRENA in COLONNA, di Erminio e di Emma Urban, nata a Trieste il 26 agosto 1914 ed ivi domiciliata al n. 45 di via dei Moreri, allontanatasi nel febbraio del 1943 da Trieste, dove fece ritorno nel marzo 1943 per poi allontanarsi nuovamente dopo alcuni giorni, a farle pervenire alla Cancelleria del locale Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente invito.

Avv. Giorgio Lantschner

RICORDO DI PANCRAZI

ANCHE quest'anno, come da un pezzo ormai è cara consuetudine, sono andato in devoto pellegrinaggio per le stanze di casa Carducci a Bologna, in compagnia — davvero eccezionale compagnia! — dell'unica figlia superstite del Poeta, la signora Libertà. Poi Gigi, il fedele cameriere del Carducci e ora custode della casa, ha voluto, come ogni anno, che segnassi la mia firma nel registro dei visitatori: e intanto si è messo a indicarmi, scorrendo le pagine, i nomi delle persone più importanti che sono venute qui in quest'ultimo periodo.

«Veda — mi dice — c'è anche il povero Pancrazi: 13 ottobre 1952. Pochi giorni, dunque, prima che si mettesse a letto».

«Ma lei, Gigi, conosceva bene Pancrazi?» riprendo io.

«Eh, se lo conoscevo! Che brav'uomo! Quante volte è venuto a studiare qui, anche in questi ultimi anni!»

Infatti, l'ultimo suo lavoro, Pancrazi lo stava maturando proprio in casa Carducci, intorno al grosso inserto della corrispondenza *Giosuè Carducci - Giuseppe Chiarini*. Pancrazi mi parlava di questo epistolario col gusto con cui certi collezionisti toccano del «pezzo» nuovo, straordinariamente pregevole, che sono riusciti a scoprire o che hanno aggiunto alla loro collezione: ma a mezza voce, a toni smorzati, guardandosi intorno per il timore che qualcuno glieli abbia a sottrarre o abbia a svelare il loro segreto.

Anche nei suoi giudizi letterari — prima che fossero scritti e quindi pubblicati — Pancrazi si comportava così, a sottintesi, con una discrezione estrema: e qualche volta faceva anche rabbia, perchè pareva che si comportasse a questo modo per diffidenza o per poca confidenza. Invece, a conoscerlo bene, era tutt'altra cosa: era perchè quest'uomo, il quale sembrava così deciso e pronto nei suoi giudizi, li maturava lentamente, voltando e rivoltando le sue osservazioni, spesso contrastandole, per essere sicuro che resistessero; insomma, come si fa con un viso che va esaminato prima di prospetto e poi di profilo.

Penso a questo specialmente dopo aver letto l'ultimo libro — libro postumo — di Pietro Pancrazi — *Scrittori d'oggi*, serie sesta, con prefazione di Manara Valgimigli (Bari, Laterza). Valgimigli, che non solo è un uomo di squisita sensibilità e di fine cultura, ma anche di cuore, ha tracciato in tre paginette un profilo quanto mai preciso e affettuoso di Pancrazi, e ha detto giusto quando ha osservato che in questo ultimo libro sono raccolte le sue cose più care. Mi pare anche che abbia azzeccato quando ha scritto che Pancrazi aveva un occhio all'Ottocento e uno al Novecento, ma che il suo cuore lo aveva di là.

Anche se in questo volume non mancano le pagine su qualche scrittore dell'ultima leva, il meglio è su quegli altri che si espressero fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento e che, in tutti i modi, appartengono al gusto, alla mentalità e all'educazione precedenti la guerra del 1915. I suoi giudizi, come si accennava dianzi, sembrano incontrovertibili, come se non potessero essere diversamente, addirittura fatali: e si è anche accennato al lavoro che gli costavano. Se leggiamo le poesie di Guido Gozzano e della Guglielminetti, dopo avere scorso la critica di Pancrazi, ci sembra di averle viste sempre a quel modo, di non aver pensato mai diversamente: e invece è tutto all'incontrario. Gozzano è sempre apparso come un sentimentalone, e la Guglielminetti come un serpentello.

Invece Pancrazi ci convince che il maligno era lui, Gozzano; e lei, la Guglielminetti, la buona e la pietosa. Ma, con tutto questo, «nel capitolo di storia letteraria che lo tocca, Gozzano, nel suo limite e con quell'accento, ci sta ormai come un caratteristico «minore», un piccolo classico. Ma adesso si vede fin troppo bene che il classicismo della Guglielminetti, quelle sue armille di brunito argento ai polsi riarsi avevano la lucentezza vacua della celluloide». Ma, come si diceva, azzecca giusto, in genere: per Trilussa come per Marino Moretti («l'umile - superbo Moretti esagera il tempo e le rughe vere; non si perita a mostrarsi in pubblico abbattuto e irritato - proprio come nessuno vuole mai farsi vedere»); per Pascoli e per D'Annunzio.

Ma il meglio di questo libro non sta qui: questo di cui abbiamo detto corrisponde a ciò che, nei pranzi, sono le vivande più appariscenti ma non più saporose. Il più gustoso sta negli epistolari, che Pancrazi ha ricercato e divulgato: quello della Biblioteca Classense di Ravenna, per esempio, che comprende l'immensa corrispondenza di Corrado Ricci. Prendiamo il pacchetto delle lettere Ricci-Stecchetti. Prima di tutto Pancrazi dà dello Stecchetti un giudizio quanto mai controcorrente, ma, a conti fatti, verissimo: chè lo Stecchetti fu un bravo e casto e sobrio e malinconico uomo, tutt'affatto diverso da come si crede, e com'egli ha dato a credere. Su certe burle inedite dello Stecchetti, rivelate da queste lettere, c'è davvero da leccarsi le dita! Una volta lo Stecchetti dette a intendere d'avere scoperto una pagina di Pietro Brighenti, in cui si descriveva il Leopardi. «Me lo figuravo diverso, e quando lo vidi scendere dal legno con un certo berrettino di lana, una palandrana del tempo di Pio VI, un po' gobbo, magro, con gli occhi abbarbagliati e cisposi; mi pareva impossibile che dovesse essere quel mare di scienza che il Giordani dice». Tutto inventato: ma ci credettero, e caddero nella trappola, i maggiori leopardisti di cinquant'anni fa.

Ma la chicca di questo libro, il pezzo che, secondo Manara Valgimigli, sarebbe stato più caro a Pancrazi, è l'epistolario Carducci-Vivanti, che il Pancrazi acquistò, alcuni anni addietro, dal segretario della poetessa. Si rilegge sempre con commozione la lettera in cui la Vivanti rievoca l'addio del Carducci, a Madesimo: «Vi dicemmo addio, la piccola Vivien (la figliolina della Vivanti) e io, al ponte fuor di Madesimo; era ancora chiaro in cielo, ma veniva la sera. Voi ci baciaste, e così vi lasciammo, solo, in alto, al di là del ponte. La bimba ed io ripartivamo per il lontano Ovest; e piangevamo andando giù per la strada che va a Campodolcino — Vivien singhiozzando mi chiese: «Non lo vedremo più?» Ed io dissi: «Non so!». La sera la piccola mi disse ancora: «Non l'ho visto andar via!. Di là dal ponte Carducci ci aspetterà»; ed io dissi: «Così sia!», come quando la piccola ha finito di dire le preghiere. Io Vi scrivo questa povera lettera stolta piangendo. Piangendo come quando Vi mandai delle rose 16 anni fa. Piangendo come quando Vi lasciai quella sera a Madesimo. E spero e prego che Vivien abbia ragione. Chissà, chissà chi passerà per primo! Poco importa. Io spero solo che «al di là del Ponte» ci troveremo. Così sia!»

Se la Vivanti non avesse scritto altro, basterebbero queste righe per darci un'idea del suo talento poetico. Ma si deve a Pancrazi se sono giunte fino a noi.

LUIGI M. PERSONE'

UN GRUPPO DI SOLDATI AMERICANI CHE HANNO RECENTEMENTE SOSTENUTO L'ATTACCO DELLE ARMATE COMUNISTE SUL FRONTE CENTRALE DELLA COREA ATTENDE IL SUO TURNO PER ESSERE TRASPORTATO NELLE RETROVIE PER UN BREVE RIPOSO

IL MIRAGGIO ESERCITATO DALLA PIU' GRANDE METROPOLI AMERICANA

Rimangono con la bocca amara i provinciali che visitano New York

Ogni giorno ne arrivano centomila, ma la maggior parte torna a casa delusa lamentandosi di tutto
La grinta dei portieri nei locali di lusso - Alla mercè dei bagarini per assistere a uno spettacolo teatrale

New York, luglio

Il fascino che New York esercita sugli americani di ogni regione degli Stati Uniti è così grande che in cima ai sogni di ognuno di essi è collocato un viaggio a New York da compiersi alla prima occasione propizia. Ne arrivano circa centomila al giorno con i treni, con le automobili, con gli autobus, con gli aeroplani. Vi si trattengono da due giorni a due settimane e durante questo tempo vogliono vedere gli spettacoli di Broadway, pranzare nei ristoranti più rinomati e visitare i «night club», che una pubblicità vistosa ha resi celebri in tutta la nazione.

Solo una sparuta minoranza dei visitatori rammenta che a New York vi sono anche musei d'arte e di scienze naturali fra i più ricchi del mondo, un planetario, la tomba di Grant, la statua della Libertà e il giardino zoologico del Bronx, uno dei più ricchi e completi esistenti al mondo.

La grande maggioranza si interessa solo di visitare quei locali di cui si parla incessantemente nelle colonne dei «gossip columnists», i redattori delle rubriche del pettegolezzo. Ma dopo l'esperimento, la maggior parte dei visitatori torna a casa lamentandosi dei prezzi astronomici, della mancanza di cortesia del personale di servizio, dell'assenza assoluta d'ogni «comfort». E finiscono per dichiarare che non riescono a rendersi conto come gli abitanti di New York possano tollerare simili insensatezze ogni giorno dell'anno. Ma quello che i provinciali ignorano è che l'85 per cento dei newyorkesi non ha mai messo piede in un «night club» e che va a letto alle dieci e mezzo di sera.

A New York vi sono alberghi d'ogni categoria, ma se la vostra posizione sociale vi costringe a recarvi in quelli di prim'ordine, come il «Waldorf-Astoria», lo «Sherry-Netherland», il «Savoy Plaza», il «St. Regis», il «Pierre» e altri del genere, una camera per due non vi costerà meno di 22 dollari (14 mila lire) al giorno. Naturalmente, dopo aver preso alloggio negli alberghi sopracitati, il visitatore non potrà fare a meno di recarsi nei ristoranti di cui ha sentito tanto parlare, come, per esempio, il «Club 21» o il famosissimo «Stork club».

Ardua impresa

Nel primo, il portiere gallonato vi riceverà con la stessa grazia di come se andaste a compiere nel locale un furto con scasso; ed è una vera fortuna se vi farà la grande concessione di lasciarvi entrare perchè attendiate in piedi davanti al bar che si presenti per voi la poco probabile occasione di prender posto ad un tavolo. Se poi credete di render la cosa più facile facendo scivolare un biglietto da cinque o dieci dollari nelle mani di un capo cameriere, vi accorgete subito che i risultati sono negativi. Tutt'al più vi dirà che la comitiva che occupa un tavolo sta per pagare il conto e che voi potrete accampare diritti su quel tavolo. Ma la comitiva su cui avevate posto tante speranze prende almeno un'ora per far le chiacchiere finali, chiedere il bicchiere della staffa e, finalmente, pagare il conto.

Quando finalmente il visitatore ha ottenuto un tavolo, si accorge che i clienti del tavolo vicino gli siedono quasi sulle ginocchia e che non c'è neppure spazio per muovere le braccia. Il visitatore farà ancora altre scoperte e cioè che le pietanze sono mediocri, vino e liquori di cattiva qualità e il servizio inesistente. Un pranzo per due, inclusi un paio di bicchierini di liquore, e senza vino, vi costerà un minimo di 30 dollari (19 mila lire).

Un'amara scoperta

Dopo, il visitatore vorrà andare a vedere uno spettacolo teatrale, assistere a un dramma o ad una commedia musicale. Anche qui egli farà un'altra amara scoperta: se non avrà comprato i biglietti almeno sei mesi prima, non gli sarà possibile ottenere un posto in teatro. Ed è inutile recarsi al botteghino o da qualche agenzia di rivendita dei biglietti; vi risponderanno che il teatro è tutto venduto. Allora se il visitatore desidera davvero vedere uno spettacolo, anche per non aver fatto il viaggio inutilmente, bisognerà che si rivolga a quelli che chiamano qui «scalper», ossia scotennatori, i bagarini che gli faranno pagare dai 10 ai 15 dollari (6-9 mila lire) per un posto. Ma quando l'avrà ottenuto, si accorgerà che esso è situato all'ultima fila.

All'uscita dal teatro egli vorrà prendere un caffè, specialmente se ha preso alloggio in una parte lontana della città. Se il tempo è buono, dovrà attendere almeno una mezz'ora, ma se piove o nevica dovrà passare metà della notte ad aspettare che passi un'automobile pubblica.

A quanto disse una nota attrice, venti anni addietro, i frequentatori dei teatri di New York passano più tempo ad aspettare un tassì che a frequentare l'università.

Il forestiero non vorrà poi andar via da New York senza essersi recato almeno una volta al famoso «Stork Club» ed aver avuto la possibilità di vedere, sia pure di sfuggita, il suo proprietario, Sherman Billingsley, di cui ha sentito tanto parlare e che ha contemplato parecchie volte durante le trasmissioni televisive. Anche qui il portiere gallonato disdegna le facce nuove alla pari del suo collega del «Club 21», e il bar del celebre ristorante, come quello del «Club 21», è una specie di purgatorio di attesa. Ma non bisogna scoraggiarsi: forse alle 2 del mattino si farà qualche posto vacante in una delle sale e vi sarà permesso di ordinare un «sandwich» e una bibita.

Il visitatore viene a New York con la testa piena di tutte le favole che ha letto nelle colonne del «gossip» ed è tanto ingenuo da sperare che, per esempio, il grande Billingsley gli invii alla sua tavola ogni sorta di doni: una grande bottiglia di profumo o, almeno, una bella borsetta o un elegante bocchino. Sì, in verità questi doni li fa il munifico Billingsley, ma solo alle persone appartenenti all'olimpo della notorietà: il gregge comune non lo degna di uno sguardo. Lo stesso criterio vale per i prezzi. Alcune persone, che per una ragione o un'altra sono nelle buone grazie del proprietario, consumano al ristorante un pranzo di sette portate innaffiato da un paio di bottiglie di champagne per sentirsi rispondere, alla richiesta del conto, che erano graditissimi ospiti. Il prezzo del pranzo di sette portate sarà pagato dal primo provinciale che richiederà un paio di bicchierini ed un modesto «sandwich».

In conclusione, il primo giorno di permanenza a New York, fra albergo, ristoranti di lusso, teatro, tassì ed altre spese casuali, verrà a costare al visitatore non meno di cento dollari. Se poi la lezione non gli è bastata e vorrà trattenersi in città altri due giorni, allora dovrà dire addio almeno a 300 dollari (190 mila lire).

L'unico conforto per i visitatori occasionali sarà il sapere che non esiste a New York una «doppia tariffa» come a Parigi e in altre città europee. I locali di lusso di New York sono carissimi tanto per i residenti stabili che per i visitatori occasionali. In tutta la metropoli non esistono più di duecento persone a cui venga fatto un trattamento di preferenza. Corre voce che il duca e la duchessa di Windsor ottengano i loro pranzi, vino e bibite al «prezzo di costo», ma è solo una diceria. Coloro ai quali, di certo, si trascura di presentare il conto sono invece i «columnists» del «gossip», cosa del tutto naturale. L'esistenza dei ristoranti di prima classe e dei «night club» dipende dal fatto di essere continuamente menzionati dalla stampa nazionale assieme alla clientela che li frequenta.

AMERIGO RUGGIERO

PRIME VISIONI

SOLITUDINE

Molti ricorderanno l'occhio e la barba lunga di Ray Milland, il pipistrello e il topo, l'ossessionante vibrafono di Miklos Rosza nel film «Giorni perduti» di Billy Wilder. Ebbene nonostante la sua convincente violenza, il film finiva in maniera accomodante, in netto contrasto con il romanzo di Jackson, da cui aveva tratto origine. Il romanzo aveva poi un seguito in cui si spiegavano i legami tra alcoolismo e omosessualità. Argomento «tabù», quindi: ecco perchè il seguito del film «Giorni perduti» è ben diverso: esso è costituito soprattutto dal film di Stevens «Perdonami se ho peccato», ove Ray Milland fa parte di una lega antialcoolica, e, in parte da questo «Solitudine» («Night into morning»; prof. M.G.M. 1951), in cui Ray Milland si mette a bere in conseguenza di una sciagura che lo priva della moglie e del figlio. Quello che appare certo dall'esame comparato dei tre film è che al Milland spetterebbe il soprannome di «whisky»: Ray «whisky» Milland, così come Bing «La mia via» Crosby. E in verità questo ubriacone d'obbligo del cinema americano dimostra ormai una completa e approfondita conoscenza del suo ruolo. Il film è diretto da Fletcher Markle, di cui abbiamo già visto qualche mese fa il pretenziosetto «La casa del corvo». Qui, forse, l'ambizione è minore; ma i risultati sono tutto sommato più concreti, soprattutto in alcuni momenti che testimoniano degli interessi che vanno al di là del semplice cinema commerciale.

C. C.

IL GENERALE INGLESE ROBERTSON FOTOGRAFATO AL SUO ARRIVO ALL'AEROPORTO DEL CAIRO DOVE SI E' RECATO PER RIPRENDERE CON IL GOVERNO EGIZIANO I NEGOZIATI RELATIVI ALLA CONTROVERSIA PER IL CANALE DI SUEZ

Misteriosa aggressione di una giovanetta veneziana

Venezia, 24

Una strana aggressione è stata compiuta oggi nel pomeriggio verso le 15 a Venezia all'angolo del Palazzo di Mula nel sestiere di Dorsoduro dove abita la contessa Morosini. Uno straniero rimasto sconosciuto ma che si ha motivo di credere essere un suddito francese nordafricano si è avvicinato a una ragazza quattordicenne, Elisabetta Bertoni, nata a Sfasil Dernal e abitante attualmente nell'isola di Murano e dicendole «Ti ricordi del nordafricano?» la colpiva alla tempia sinistra con una lametta da barba.

Mentre la ragazza, muta per lo spavento e sorpresa, aveva subito passivamente senza un grido lo strano gesto, l'aggressore la invitava ad aprire la mano sul palmo della quale posava la lametta dicendole: «Ricordati che non è finita». Rientrata in casa e raccontato l'accaduto ai propri famigliari, la Bertoni ha ricordato che l'altro anno a Parigi aveva subito una eguale aggressione da parte dello stesso individuo, il quale l'aveva colpita alla testa più volte, sempre con una lametta.

SULLE ORME DI BALDASSARRE CASTIGLIONE

LE VIRTÙ DEL GALATEO insegnate alla «gente nova»

Oggi più che mai è necessario mettere un po' d'ordine nei rapporti con il prossimo - «Grazie sì, grazie no», guida per i giovani e per i «parvenus»

IN UN TRAM gremito, fra la ressa che si spinge in fila agli sportelli, si tratti d'un'esattoria per le tasse o della biglietteria d'uno stadio, l'esclamazione più frequente che scatta da parecchi punti della «coda» è sempre la stessa: «Maleducato!».

In una folla impaziente, è facile capire il motivo per cui «lui» o «lei» se la pigliano calda contro un'altra lei od un altro lui: una gomitata, un tentativo di passare avanti, un urtone più o meno involontario, una risposta insolente ad una sgarbata osservazione. Ma nella vita sociale o in quella più complessa delle relazioni mondane, non sempre è così agevole separare la ragione dal torto, il lecito dall'illecito, la convenienza dalla sconvenienza. Sottilissima è spesso la frontiera che divide il bene educato dal maleducato, il burino dal gentiluomo, la vera dama dalla «parvenue», il nuovo ricco dall'uomo di classe.

Nel rovesciamento di tanti valori sociali, culturali, morali (prodotto del dopoguerra), i rapporti fra gl'individui si sono fatti più difficili. A questa difficoltà derivante dallo sconquasso nelle stratificazioni di intere categorie, aggiungete il contrasto fra la novissima generazione e le vecchie, fra la democrazia progressista e le bonarie democrazie d'un tempo, tra il modo di pensare e di comportarsi di coloro che son venuti a galla nel maremoto e di coloro che il vortice non ancor terminato cala al fondo; ed avrete immediata la sensazione di quanto sia necessario, oggi più d'ieri, mettere un po' d'ordine nella caotica faccenda dei rapporti individuali, familiari, sociali.

Non mai come oggi il bisogno dei «galatei» s'è fatto imperiosamente sentire. E non tanto di galatei formali, convenzionali, mondani (come quello che vieta di toccare il pesce col coltello), quanto di quelle norme sottili, complesse, delicate, dall'osservanza delle quali dipendono i buoni rapporti con amici e conoscenti, l'attiva continuità delle convivenze nel mondo, insomma la reciproca sopportabilità fra noi e il prossimo, nella vita di tutti i giorni.

Mutata situazione

Quando monsignor Giovanni Della Casa, a metà del Cinquecento, scrisse il famoso «Galateo» che poi dette l'avvio a tutti gli altri, il compito gli era facilitato dal fatto ch'egli impartiva consigli e norme di ben comportarsi ad una ristretta cerchia di persone: quelle che bazzicavano le corti del suo tempo. Ma oggi la situazione è molto diversa. Si tratta di far diventare gentiluomini o gentildonne decine e decine di migliaia d'individui provenienti dai ceti più diversi, dalle origini meno illustri, attraverso vicende ed ascese più o meno repentine. La maggior parte di costoro non può essere stata temprata, allenata, affinata attraverso una severa trafila educativa.

Se Baldassarre Castiglione, quasi contemporaneo del Della Casa, scrisse nel suo «Cortegiano» ch'egli intendeva delineare la figura del perfetto cavaliere, ma non avrebbe mai saputo insegnare ad esserlo chi non lo fosse, immaginiamo un po' quale debba essere la fatica d'un nostro contemporaneo che si prefigga di far qualche cosa di simile, impartendo all'attuale «gente nova» le regole migliori per ben condursi in società!

Eppure due coraggiose signore, Vera Rossi Lodomez e Ada Salvatore, vi si sono cimentate. Hanno scritto un sostanzioso libro, perfino illustrato, «Grazie sì, grazie no» che l'Editoriale Domus pubblica in bella veste. Testo voluminoso, ma di gradevole lettura e di facile consultazione: dove sono esposti i precetti, le leggi, le norme, i decreti, gli usi che governano la buona società.

Una fanciulla che debutta nel bel mondo v'impara utili cose che difficilmente sapeva prima dell'avvicinarsi del gran giorno, a meno che non avesse avuto un'istitutrice coi fiocchi. Ed anche il giovanotto «lanciato» non avrà discaro di trovarvi chiare risposte, pronte soluzioni ai segreti problemi che spesso lo tormentano: un invitato a pranzo ha da mandar sempre fiori alla padrona di casa? E quando? Prima, o dopo? L'uomo che vien presentato ad una signora può dire: «piacere»? E' conveniente, di estate, presentarsi ad una riunione con i calzini che coprono soltanto il collo del piede?

Questioni delicate

Come organizzare un «picnic»? Come regolarsi di fronte a due coniugi separati? Come si mangiano alcuni cibi speciali, per esempio i frutti di mare, il caviale, i cachi, i pompelmi, gli asparagi? (A proposito degli asparagi, neppure i capitoli di questo libro sono concordi. Infatti, il «Come si sta a tavola» esclude, se non v'è l'apposita molletta, di prendere l'estremità del gambo bianco con le dita, e suggerisce il taglio col coltello o con la forchetta là dove il verde muore; mentre un capitolo successivo, «Il servizio», ammette l'uso delle dita per portare l'asparago alla bocca; e riconosce che spesso «le pinzette rappresentano un inutile sacrificio e sono lasciate da parte quasi da tutti». Ora, tale contraddizione non va. Bisogna decidersi: o sì o no. Altrimenti il lettore e, più, la lettrice si imbrogliano; finiscono con pensare che «sono tutte storie», e col prendere in giro anche i consigli saggi, i suggerimenti, le regole preziose, come quelle che riguardano, per es., l'uso del telefono).

Già. C'è un'infinità di gente, educatissima a quattr'occhi, o dinanzi a molti occhi, che diventa screanzata al telefono, e neppure se n'accorge. Se vi chiamano, appena rispondete, v'aggrediscono con un esplosivo: «Pronto, chi parla?» senza dire prima il proprio nome. Se per caso — ed il caso succede spesso — l'abbonato sbaglia nel comporre il numero desiderato sulla rotella di chiamata, e vi disturba inutilmente senza vostra colpa, invece di scusarsi con voi appena s'accorga dell'errore, vi sottopone ad una implacabile inchiesta, come se il dispettoso responsabile dello sbaglio foste voi, l'innocente, e non lui, l'arrogante!

Direi che «Come ci si deve comportare al telefono» meriterebbe un capitolo a parte, anzichè una pagina, per quanto ottima, sotto i «Piccoli casi del viver quotidiano». E' una faccenda, ci sembra, ben più importante che suggerire l'abbigliamento per i ragazzi che vanno a scuola e le scarpette (allacciate o scollate?) per le fanciulle quindicenni.

Certo, è bene conoscere l'ordine delle «precedenze», e come vanno assegnati i posti a tavola, e come si servono bibite e sfogliatine ai «cocktail-parties», e come ci si accomiata da un ricevimento, e come ci si conduce al «bridge» od alla canasta, e come si compongono le «liste» delle vivande quando si offre un pranzo ad ospiti di riguardo; ma non è meno importante della scelta dei vini la scelta degli ospiti che debbono «formare la tavola». E poi, occorrerà badare al carattere — politico? artistico? letterario? mondano? celebrativo d'un anniversario? — che s'intende dare alla riunione.

Eccellenti i capitoli che riguardano i prestiti e le restituzioni di denaro (doveri e costumanze trascurati sovente anche da molti che si ritengono eleganti), le cerimonie e gli eventi familiari (nascite, fidanzamenti, nozze, regali e viaggi di nozze, nozze d'argento e d'oro). Meno valide — almeno in un paese come il nostro — le norme che i coniugi hanno da seguire nei casi di separazione o d'annullamento della loro unione. Sicuramente, anche nei drammi più angosciosi della vita, il contegno, il buon gusto, lo «stile» contano molto; ma più contano l'animo, il senso della responsabilità e delle conseguenze di molte irrevocabili decisioni.

Sotto questo punto di vista, non riusciamo a dimenticare il «Vero Signore» di Willy Farnese (pseudonimo d'un nostro collega in giornalismo e sagace scrittore) il quale pubblicò anni or sono, editore Leo Longanesi, un suo arguto e profondo galateo morale dal quale si deduce che le belle maniere scaturiscono spontanee da chi ha un'anima bella. Un vero signore si rivelerà sempre tale, in qualsiasi circostanza della vita. E Giovanni Ansaldo ne dava luminosi esempi, nient'affatto immaginarii, desunti da orribili scene vissute durante la guerra nei carri-bestiame che trasportavano di notte personaggi d'ogni ceto e risma, verso fosche destinazioni. Il «signore» si comportava da semplice eroe.

Un codicillo che, in una prossima ristampa di «Grazie sì, grazie no», mi piacerebbe vedere aggiunto dalle valenti autrici sarebbe un'opportuna appendice alle norme riguardanti gli «ospiti in automobile». Chi guida una rutilante «fuori serie», specie se ha a bordo signore dalle quali desidera essere ammirato, non resiste alla tentazione di lanciare il suo bolide a 120 all'ora.

Ora, sarà bene avvertire l'incauto che la sua euforia sportiva, quando ha ospiti a bordo, è una villania bell'e buona. E non s'illuda, dai complimenti che gli fanno le amiche o gli amici a pericolo trascorso, di averli incantati. Se, come certi animali che hanno occhi anche dietro la testa, avesse potuto leggere in viso ai disgraziati travolti nella corsa, la verità, vi avrebbe scorso, non il vermiglio dell'entusiasmo, ma il pallore della paura o il livido d'una maledizione interiore. Evitare dunque che gli ospiti, in cuor loro, vi giudichino uno «sportman» da manicomio. Anche questo fa parte di un buon Galateo.

MAF

Le onoranze in Francia al pilota del reattore italiano

Bourg en Bresse, 24

Questa mattina ha avuto luogo il trasporto della salma del sottotenente italiano Guido Vianini (vittima dell'incidente aereo di Combessiat) dall'ospedale di Bourg-en-Bresse, a Lione.

La salma era stata deposta nel salone d'onore dell'ospedale ed un picchetto d'onore della base aerea di Amberieu montava la guardia. Tra le personalità presenti si notavano alcuni ufficiali della base di Bron, il capo Gabinetto del Prefetto ed il Sindaco della città.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Ascesa e tramonto degli dei

E' STATA l'intuizione poetica di Hölderlin ad avvertire, al di là ed al di sopra delle forme composte ed armoniche in cui il classicismo aveva configurato la religiosità greca, uno sfondo inquieto annunciante l'immane scontro di visioni del mondo tra loro opposte. Hölderlin ha chiamato questi due mondi con i nomi di mondo greco e mondo esperico (occidentale e cristiano). Sulla scorta di queste illuminazioni è stato possibile a Nietzsche e ad Erwin Rhode di evocare nei suoi vivaci contorni la duplice prospettiva che ha animato le figure degli dèi di Grecia.

La storiografia contemporanea ha verificato con la sicurezza scientifica dei suoi metodi la presenza di due elementi costitutivi e generatori dello svolgimento dello spirito greco. L'ampiezza di visione di Hölderlin s'è però smarrita oggi chè, se nel poeta tedesco era ancor presente una profonda visione cristiana del divenire del mondo e del senso della tragedia, la scienza storica odierna è piuttosto proclive a ridurre entro una dimensione meramente etnica l'avvicendarsi delle diverse forme spirituali che hanno formato la civiltà classica greca. Là dove l'intuizione poetica scorgeva luminose — o tenebrose — forme di vita spirituale, la scienza non scorge ora che documenti, monumenti, testi letterari e religiosi, che vanno aridamente affrontati sino a riuscire a porre in evidenza ciò che in essa può parere storia «nostra».

Veramente questa questione della storia che è umanità, libertà, eccetera, e che in quanto tale diviene storia nostra, dovrebbe essere guardata in altro modo di come oggi si fa; a noi pare che la storia antica possa divenire storia «nostra» solo quando riusciamo ad impadronirci di essa, attraverso un'adeguata trasformazione della nostra sensibilità storica.

Se, proprio a proposito della religione di Grecia, consideriamo, le vie seguite dal Pettazzoni e dal Kerényi, avvertiamo che questi due studiosi, orientati in apparenza verso uno stesso metodo, si discostano in modo impressionante nell'usarlo per lo stesso soggetto. E' vero che mentre «Le linee fondamentali della religione antica» del Kerényi si propongono di esplicare la problematica generale della religione antica, questa «Religione nella Grecia antica» di R. Pettazzoni (ed. Einaudi) si propone soltanto di tracciare lo sviluppo storico di questo tema. Per il Kerényi si tratta anzitutto di saggiare se, e quali, fra le concezioni che oggi noi abbiamo della religione si possano applicare all'indagine d'un pensiero così distante da noi, e quasi «incredibile», come quello dell'apparizione degli dèi dell'Olimpo. Per il Pettazzoni l'etnia decide di per se stessa questo fenomeno, nè si va di là da lei: oltre quella non si pongono questioni. Vediamo così assurgere la schiera degli dèi dei culti agrari della primitiva religione mediterranea, accanto alle alte e composte figure degli dèi olimpici. Questa ascesa corrisponde allo stesso processo con cui le classi inferiori vennero integrate nella polis gentilizia ed aristocratica acquistandovi a poco a poco diritto di cittadinanza.

L'aspetto spirituale di questa vicenda in realtà dispare nell'irta congerie di fatti sociali che il Pettazzoni pone alla sua base, sì che in sostanza si ha l'impressione — a momenti — che la resistenza che gli dèi olimpici oppongono a quegli «stranieri» sia la resistenza delle classi feudali e nobili di fronte alle «forze del lavoro», cioè agli strati sociali più bassi ed agli schiavi. Resistenza che — va notato — si risolve in una trasfigurazione, quasi un ingentilimento, degli dèi del volgo, dell'orgia bacchica e del mistero orfico. Il nostro massimo etnologo connette strettamente l'istituzione rituale alla realtà etnica in cui essa appare; ma noi pensiamo che codesta riduzione non convenga ad una approfondita comprensione. Nulla concede invero di attribuire del fatto storico. Il dato etnico sociale ed economico è la base di una forma spirituale, ne è per così dire il consolidamento storico: ma la storia nella sua ampiezza totale si rende intelligibile al di sopra ed al di là di esso. E' questo il senso che al metodo morfologico-culturale attribuisce il Kerényi là dove egli osserva che proprio l'aspetto morfologico del rito può valere per una esplicazione propriamente storica di esso.

Queste osservazioni non tengono conto del fatto che il libro del Pettazzoni è precedente a quello del Kerényi. Ma esse risultano tuttavia legittime ove si consideri che la visione storica dello studioso italiano vuol dichiaratamente rifuggire da ogni psicologismo ed è del tutto aliena da qualsiasi atteggiamento metafisico. La stessa dialettica che costituisce il nerbo di questa storia della religione greca appartiene ad una visione conchiusa nella sfera sociale; è propriamente da questa radice che dirama la distinzione tra religione dello Stato, civica, e religione dell'uomo: la prima manifestantesi nella tradizione degli dèi olimpici, l'altra nelle forme mistiche collettive delle religioni mediterranee primitive, dell'orfismo e del dionisismo, nelle forme orgiastiche degli evi più antichi ed infine nelle più alte e nobili espressioni misteriosofiche.

Questa distinzione che il Pettazzoni suffraga con appariscente documentazione è in realtà uno di quegli schemi che, se rendono più intelligibile una serie di eventi storici, alla fine giungono a snaturare il divenire del sentimento religioso, costringendolo in una sola e poco aperta prospettiva. re alla religione della patria un senso oppressivo: anche la religione civica fu sentita da qualcuno come religione dell'uomo. Proprio il fatto che non vi sia stata in Grecia una riforma sul tipo di quella che l'insorgente nazionalismo realizzò nell'Europa moderna, dovrebbe mostrare quanto inadeguato sia questo schema: che, se tale riforma non accadde, fu perchè la religione dell'uomo fu tutt'uno con quella della patria.

Una forma spirituale inferiore è destinata a soggiacere ad una forma spirituale più alta, per una inflessibile legge della vita (v. Carrel). Il tramonto degli dèi greci è legato all'apparire di una spiritualità più alta, che potè realizzarsi nel mentre che lo spirito greco si liberava — attraverso la speculazione razionale — da una religiosità strettamente connessa alla vita della natura. La filosofia di Platone e l'ideale imperialistico e sacro di Alessandro hanno segnato la fine degli dèi dell'Olimpo, perchè hanno realizzato una forma di spiritualità più alta nel tempo stesso che un interiore rinnovamento dell'uomo s'annunciava tra i templi dov'erano apparse nei tempi mitici le divinità dell'Olimpo.

ADALBERTO NOBILE

RICORDO DI FALCO MARIN
nel decimo anniversario della morte

[illegible]

FRANCESCO COLLOTTI

Torneo regionale di scacchi

Il triestino Bergino sempre primo in classifica

[illegible]

La mostra a Carrara del bianco-nero

[illegible]

INCENDIO PER AUTOCOMBUSTIONE A BASOVIZZA

LE FIAMME DIVORANO trecento quintali di fieno

Rilevanti danni prodotti dal fuoco in un negozio di mode cittadino

[illegible] ...fuoco veniva circoscritto. A quell'ora però, erano già andati distrutti trecento quintali di fieno, 160 metri quadrati di tetto e gran parte del pavimento. I vigili hanno dovuto rimuovere tutto il foraggio, per riportare alla luce eventuali focolai. Alle 22.15, il carro di Villa Opicina è rientrato in sede, e al suo posto è subentrato uno partito dalla centrale di Largo Niccolini, i cui vigili sono rimasti sul posto sino a stamane. La causa dell'incendio non è stata appurata per quanto si ritenga trattarsi di un caso di autocombustione. I danni superano il milione e mezzo.

Un incendio con disastrosi effetti è scoppiato anche in un negozio del centro. Verso le 16, il proprietario del negozio di mode [illegible] via Mazzini 51, nello aprire l'esercizio si è accorto che un pennacchio di fumo filtrava dalle fessure degli avvolgibili. Penetrato nel negozio, il commerciante si è trovato avvolto nel denso fumo, che proveniva dal retrobottega. Era accaduto che, all'ora di chiusura, una dipendente aveva dimenticato un ferro elettrico sul tavolo, sotto al quale erano ammassate le scatole contenenti confezioni di vario genere. Il calore del ferro ha intaccato il legno e, successivamente le stoffe, che hanno finito con lo incendiarsi. Sono accorsi i pompieri, i quali hanno lavorato sodo sino alle 17, quando anche l'ultima favilla si è arresa alla violenza dei getti. I danni sono imprecisati, e secondo taluni ammonterebbero a 800 mila lire circa.

CORTE DI RINVIO

Rimesso in libertà un vivace dimostrante

Davanti alla Corte di rinvio è comparso ieri tale Bruno Plisco, il quale era stato arrestato l'altra sera in via Tor Bandena, nei pressi della sede del G.M.A., nel corso di una manifestazione di protesta per le nuove tasse. Il Plisco, stando al rapporto dell'agente verbalizzante, aveva sostenuto con gli agenti una colluttazione, ed aveva opposto viva resistenza con calci e pugni, nonchè pronunciato parole oltraggiose. Il maggiore Grabb, che presiedeva l'udienza ha ritenuto di rimetterlo in libertà.

Un caporale americano trovato cadavere

Il P.I.O. del Trust comunica: «Alle ore 7.20 circa di ieri un caporale della 23.a Quartermaster Company del Trust è stato rinvenuto cadavere nella sala delle caldaie della sua caserma. E' in corso un'indagine per accertare le cause della morte. Il nome del caporale non viene comunicato, in attesa che siano informati i congiunti».

Funeste conseguenze dello scoppio nel serbatoio

Funeste conseguenze ha avuto l'infortunio di cui è rimasto vittima giovedì pomeriggio l'operaio Pietro Iuretich, di 51 anni, abitante in via Bonomea 52. Come già è stato riferito verso le 16, lo Iuretich era entrato in uno dei serbatoi della fabbrica Stock assieme al collega Vladimiro Pertot, di 51 anni, per provvedere alla pulitura delle pareti del deposito. I due uomini erano muniti di una lampadina portabile dal cui filo, probabilmente è scaturita una scintilla che, venuta a contatto con i vapori d'alcool che si trovavano nel massiccio tino, ha provocato una paurosa vampata seguita da uno scoppio. Lo Iuretich e il Pertot sono stati avvolti dalla fiammata, che ha provocato ad entrambi ustioni di II grado al viso, al tronco e alle braccia. Trasportati all'ospedale dalla CRI, entrambi sono stati ricoverati nel reparto dermatologico con prognosi di un mese. Iersera, alle 20, per sopravvenute complicazioni il povero Iuretich ha cessato di vivere.

All'ospedale è deceduta anche Angela Zanutti ved. Caprin, di 89 anni, abitante in via Cassa di Risparmio. La sera del 15 corr. nel recarsi nella propria stanza da letto la vecchia signora è scivolata e, cadendo, si è fratturata il femore destro. Trasportata all'ospedale, la poveretta veniva ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata, e all'1.30 della scorsa notte è spirata.

Ferito nell'urto contro un carro cisterna

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato ieri pomeriggio, alle 16.30, all'ospedale il manovale Lodovico Brazzatti, di 48 anni, abitante in via dell'Istria 79. L'uomo, che presentava una ferita lacero contusa alla fronte e contusioni all'occipite, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana. Poco prima, mentre stava guidando un locomotore in manovra su un viale interno dell'«Aquila», il Brazzatti aveva urtato contro un carro cisterna. Per lo scontro, egli era stato sbattuto contro le pareti interne della cabina di guida del trattore, dove s'era ferito.

Recatosi verso le 9 di iermattina in via Nizza 4, per effettuare un lavoro, Roberto Sabadini, di 17 anni, abitante in via Flavia 1333, ha lasciato la bicicletta nel cortile della casa, ed è salito ai piani superiori. Ridisceso verso le 13, il giovane non ha trovato più il ciclo, che vale 17 mila lire.

MONITO AI GIOVANI ROCCIATORI

IN PARETE NON C'È POSTO per gli empirici e gli incoscienti

Si è conclusa ieri, con le onoranze funebri al dott. Lucio Beltrame, una tragica settimana per il mondo alpinistico di Trieste. Cinque vittime in sette giorni: è un triste primato, un triste inizio di stagione. Fatalmente, a causa di questa serie di sciagure, qualcuno avanzerà delle riserve, e formulerà dei dubbi sulla capacità tecnica e sulla serietà di preparazione dei giovani — e sono ormai centinaia nella nostra città — che vanno in montagna per dedicarsi all'affascinante sport dell'arrampicamento, più acuta sarà l'ansia delle numerose famiglie che hanno nel loro seno un rocciatore, un giovane cioè le cui gite domenicali pesano come una cappa di piombo sul cuore dei genitori. Queste riserve, questi dubbi, queste ansie sono comprensibili particolarmente oggi, quando l'eco della tragica morte di cinque giovani figli di Trieste è ancora viva in città.

E' bene a questo proposito mettere ancora una volta in evidenza un fatto, comune ai tre tragici incidenti: la fatalità si è accanita proprio su rocciatori abili, la cui capacità tecnica e le cui doti fisiche erano superiori alla media, ed erano collaudate in numerose e ben più difficili ascensioni. Non è quindi da ascrivere alla loro inesperienza la tragica sorte che li ha colpiti. Coloro che li hanno conosciuti, ed hanno provato, unendosi alla loro corda, l'istintiva fiducia che nasce per l'alpinista che «conosce» la montagna e la «sa» affrontare mettendo in pratica tutte le rigorose norme di prudenza del codice di roccia non possono non affermare che in tutti e tre i casi nessun rocciatore — neanche un «asso» del sesto grado — si sarebbe salvato.

E' stata una pura fatalità: l'appiglio che cede; il maltempo che scoppia all'improvviso su una parete (la Croda dei Toni) nota per la sua particolare conformazione geologica, «simpatica» all'elettricità atmosferica; lo spuntone di roccia che si sfalda sotto il piede dell'alpinista. Altri animosi hanno perduto la vita in incidenti simili: basterà ricordare la sciagura delle Marche les Dames in cui scomparve il Re del Belgio, arrampicatore di classe, precipitato, per la rottura di un appiglio, da una parete modesta per difficoltà e per altezza; e quella di Emilio Comici in Val Gardena, caduto da poche decine di metri dopo aver affrontato con incredibile sicurezza abissi vertiginosi; e quella ancora di Paul Preuss, l'alpinista che rimane come esempio classico per l'eccezionale prudenza con cui compiva le più coraggiose imprese. Fu Paul Preuss a tracciare una «via morale», che dovrebbe essere comune a tutti i rocciatori: «Non si deve salire una parete se non si è in grado di percorrerla in discesa per la stessa via, senza l'aiuto di mezzi artificiali». Ora naturalmente la formulazione di Preuss è superata dalla tecnica moderna, ma il suo concetto-base resta valido, ed è seguito da tutti gli alpinisti coscienti.

Si può discutere molto sullo sport dell'arrampicamento. Molti ritengono che sia una pazzia, una specie di «roulette della morte», quel gioco in voga nei «saloons» del West che si fa con una rivoltella a tamburo caricata con un solo proiettile: la canna appoggiata alla tempia, il giocatore fa girare velocemente il tamburo e poi preme il grilletto. Ha cinque probabilità contro una di vincere: ma se perde gli saltano le cervella. In roccia le probabilità non sono cinque contro una. Sono centinaia contro una. Il rischio è sempre dell'ordine estremo, ma può venir ridotto a proporzioni infinitesime se il rocciatore segue tutte le norme di prudenza che i suoi maestri gli hanno insegnato. Non occorre elencarle: ogni allievo della scuola di roccia di Val Rosandra le deve «sentire», più che saperle a memoria.

Soltanto accompagnato da una estrema prudenza lo sport dell'arrampicamento riesce veramente ad appagare lo spirito e procura l'inesprimibile gioia che si legge negli occhi di un rocciatore. Una salita compiuta in condizioni di inferiorità fisiche e psichiche può riuscire, ma non dà nessuna soddisfazione. La «sicurezza» mancata, la temerarietà il «la va o la spacca», possono talvolta risolvere delle situazioni, ma lasciano nell'animo del vero alpinista una punta che non è paura, nè panico: è forse rimorso per aver sfidato inutilmente la morte.

Pochi, fortunatamente, sono gli incoscienti, gli acrobati dei mille metri; nessuno di loro forse ha sentito parlare dell'etica dell'alpinismo. Essi provano soltanto la smania di superarsi uno con l'altro, in una gara forsennata con il cronometro e con la scala delle difficoltà; essi giocano veramente con la «roulette della morte». A loro oggi va rivolto un monito: la fatalità si è accanita contro cinque provetti alpinisti; facciano in modo che la nostra città non debba piangere su nuovi lutti; facciano in modo che la morte non venga sfidata inutilmente. Soltanto così lo sport dell'arrampicamento potrà essere considerato ancora uno fra i più puri e i più nobili.

MISTERIOSA FINE di un ex attivista titino

Viva impressione ha suscitato in zona B l'improvvisa e drammatica fine del giovane triestino Silvano Pertinech di 23 anni, già investito di cariche direttive dalle autorità jugoslave d'occupazione e recentemente caduto in disgrazia. Sloveno d'origine, il Pertinech giunse a Capodistria quattro o cinque anni or sono e, professando idee vagamente estremiste, si guadagnò la fiducia dei «Poteri popolari». Gli venne affidata dapprima la direzione degli affari comunali in seno al Comitato cittadino di Capodistria e dopo un periodo di addestramento, quella del Comitato distrettuale. Successivamente ebbe la direzione dell'Acquedotto e dell'«Elte», l'organizzazione che, in zona B, svolge compiti analoghi a quelli della SELVEG.

Il Pertinech che a Trieste aveva studiato elettromeccanica senza peraltro ultimare i corsi, non durò molto a questa carica e, d'un tratto, venne retrocesso a semplice operaio. Trasferito ad Isola, passò sotto la diretta sorveglianza di Nerino Gobbo e cessò di godere la fiducia delle autorità d'occupazione jugoslave.

Una ventina di giorni fa lo si invitò a recarsi a Lubiana per partecipare ad un convegno indetto dall'Unione socialista dei lavoratori (ex UAIS), ed egli partì malvolentieri per quello che doveva essere il suo ultimo viaggio. Nella capitale slovena il giovane andò ad alloggiare all'albergo «Union» e, il giorno 11 luglio, dopo colazione, si ritirò, solo, nella sua stanza. Chi ebbe a parlargli in quella circostanza, esclude ch'egli avesse propositi suicidi. Verso le 15 si fermava davanti all'albergo una vettura nera dell'UDB capodistriano e ne scendevano quattro agenti i quali, dopo aver chiesto del Pertinech, salivano nella sua stanza. I sinistri visitatori si trattennero per due ore esatte nella camera del giovane e, quando scesero, fu sparsa la voce che il Pertinech era stato trovato impiccato. Nessuno potè vedere la salma, che venne tosto piantonata dalla polizia e chiusa in doppia cassa, raggiunse Capodistria il martedì successivo. Dopo i funerali fu pubblicato un laconico necrologio del Pertinech, nel quale si parlava nebulosamente di suicidio.

La finestra chiusa non scoraggiò il ladro

Non è riuscita ad evitare un'incursione ladresca Albina Leghissa in Pacor, di 39 anni, che, ieri verso le 15, prima di uscir di casa aveva chiuso accuratamente le finestre e le porte del suo appartamento all'ultimo piano di via Valdirivo 36. Mentre la proprietaria era assente, un ignoto, il quale doveva evidentemente conoscere la casa meglio delle proprie tasche, è riuscito a perpetrare un furto ai suoi danni. Poco prima delle 18, rincasando dal lavoro, il marito della Pacor ha notato che uno degli avvolgibili delle due finestre della stanza da letto era sollevato a metà, ma, ritenendo fosse stato lasciato così dalla moglie, non ha dato alcuna importanza al particolare apparentemente insignificante. Quando è rincasata, la Pacor, nell'apprendere la storia di quella finestra semiaperta è rimasta giustamente impressionata: la stanza si affaccia su una spaziosa terrazza comune a tutti gli inquilini, e la cui porta è chiusa a chiave. L'ingresso che dà direttamente sulle scale è poi accessibile a chiunque. La Pacor aveva buoni motivi per essere impensierita: difatti un ladro, attraverso la terrazza era riuscito a raggiungere le sue finestre, aveva forzato l'avvolgibile e, essendo le imposte a vetri aperte, era penetrato nella stanza, da dove aveva asportato indumenti del marito della Pacor e da un minuscolo astuccio due paia di orecchini di oro, una spilla e un ciondolo di oro. I danni s'aggirano sulle 60 mila lire.

Concorso per l'ammissione all'Accademia di Modena

La Gazzetta Ufficiale del 27 giugno u. s. ha pubblicato il bando di concorso per l'ammissione al primo anno (X corso) dell'Accademia militare di Modena di 577 allievi delle varie armi e servizi dell'Esercito. Possono partecipare al concorso gli allievi del collegio militare e i giovani licenziandi dagli Istituti d'istruzione, ai quali sono riservati 418 posti, e i sottufficiali in possesso di particolari requisiti per i rimanenti 159. Il corso avrà inizio il 26 ottobre prossimo e avrà la durata di due anni accademici; fa eccezione il corso per ufficiali di commissariato (ruolo commissari) che avrà la durata di un anno e si svolgerà, come i corsi di amministrazione e di sussistenza, presso l'Accademia dei servizi di commissariato e amministrazione militare in Maddaloni. I requisiti e i titoli di studio occorrenti per partecipare al concorso sono specificati nel bando pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

La domanda di ammissione, redatta su carta da bollo da L. 24 e firmata dal padre o da chi esercita la patria potestà, qualora o aspirante non rivesta la qualità di militare alle armi, deve essere indirizzata al Comando Accademia militare di Modena. Essa deve essere presentata, o fatta pervenire, entro il termine improrogabile del 1.o agosto 1953, al Comando del Corpo se trattasi di militare alle armi, o al Comando del Distretto militare di residenza, se trattati di giovani non ancora arruolati o di militari in congedo. Il concorso si svolge con le modalità stabilite dalle circolari n. 329 e 330, pubblicate nella dispensa 27.ma del G. M. Ufficiale 4 luglio corrente anno. Presso i Comandi dei Distretti militari gli interessati potranno ottenere maggiori informazioni, ed eventualmente prendere visione delle citate circolari.

Le allieve abilitate all'Istituto magistrale

Dalla commissione di abilitazione magistrale presso l'Istituto magistrale «G. Carducci», presieduta dal prof. Marino Gentile, dell'Università di Padova, sono state abilitate le candidate sotto elencate: Belfiore Marisa, Bertoia Iolanda, Chiriacò Elda, Cossi Laura, Kucich Liliana, Lisiani Nivea, Muha Maria, Muiesan Anna, Natalicchi Giulia, Ostir Domenica, Pagano Maria, Palli Valnea, Pangaro Danira, Petriglia Virginia, Pignatelli Anna, Pittini Luisa, Romano Angela, Ruzzier Luciana, Salerno Lucia, Santin Franca, Stern Matilde, Tandoi Maria Grazia, Tezzani Laura, Vargiu Ileana, Vatta Anita, Zanier Maria Anna.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10390 (10430), Generali 12710 (12780), Ras 5400 (5420), Bastogi 1346 (1358), Cantoni 11450 (11500), Olcese 2795 (2800), Cucirini 8600 (8570), Un. Manif. 83500 (80000), Rossi 15650 (—), Fisac 187 (185), Fibre 2175 (2190), Snia 1470 (1493), Finsider 456 (460.50), Ilva 283 (287), Catini 962 (965), Ansaldo 100 (—), Breda 295 (305), Fiat 607.50 (608), Sade 949 (950), Edison 1889 (1895), Seso 2700 (2704), Sip 1158 (1163), Vizzola 2690 (2680), Merid. 970 (978), Rom. Elettr. 4040 (4038), Terni 220.45 (221), Stet 2930 (2960), Eridania 16890 (16910), Anic 148.75 (150.50), Saffa 1283 (1290), Italgas 1235 (1244), Pirelli Ital. 1486 (1488), Pirelli e C. 1584 (1578).

TRIESTE

Generali 12650 (—), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5300 (—), Crda 440 (445), Finmare 389 (385), Snia 1485 (—), Catini 962 (960), Pirelli S. p. a. 1482 (1473).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

IN OCCASIONE DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI

A Cortina d'Ampezzo il Trofeo «Silvano Buffa»

[illegible] ...reggimenti alpini, dei gruppi di artiglieria da montagna, delle Brigate alpine Julia, Taurinense, Tridentina, Orobica e Cadore.

Per visitare un'amica, Nicolina Suriani in Scez, di 50 anni, abitante in via Vidali 7, entrava verso le 10 nel vicino stabile n. 9. Ma, appena messo piede nell'atrio, la poveretta è caduta pesantemente a terra. Sono in corso dei lavori, nel portone della casa, che è ingombro di tavole dello spessore di 5 cm. Su una di queste la Suriani è incespicata e, cadendo, si è fratturata il gomito sinistro. Rialzatasi, la donna ha raggiunto l'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

NAVI IN PORTO

al 24 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 11 «Sandra Maria» (it.); B. 12 «Sofia T.» (it.); B. 22 «Campidoglio» (it.); B. 23 «Patrizia» (it.). **Porto Duca d'Aosta**: B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «Sistiana» (it.); B. 37 «Mongiola» (it.); B. 38 «Demir» (tur.); B. 39 «Sarajevo» (jug.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 45 «Nicolaou Zografia» (gr.); B. 46 «Valverde» (it.). **Ars. Lloyd**: «M. Lauretana» (it.); «Ardea» (it.). **Ars. Lloyd Dock**: «Majorca» (br.). **S. Marco**: «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.**: «C. di Alessandria» (it.). **Ilva Vecchia**: «Pelagosa» (it.). **Ilva Nuova**: «Castore» (it.). **S. Sabba**: «Olterra» (it.). **Aquila**: «B. Craftsman». **S. Rocco**: «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock**: «Star of Luxor» (eg.).

NAVI IN ARRIVO

24 luglio: «Nurage» a B. 46½; «Giosuè Borsi» a B. 47; «Trentino» a B. 40; «Bris» in rada. 25 luglio: «Otranto» a B. 14 b; «Kozani» a B. 22; «P. Blessas» a B. 22; «S. Caboto» a banchina da destinarsi; «Murex» a B. 44.

SEGNALAZIONI

L'aumento dell'imposta sulla energia elettrica consumata per l'illuminazione ha indotto vari lettori a chiederci qual è l'esatta tariffa dell'energia stessa e quali sono i gravami tributari ad essa connessi. La tariffa base della energia per uso d'illuminazione per le utenze private è di lire 20 per chilowatt/ora; in più si pagano lire 1,10 di imposta governativa, lire 10 di imposta comunale, lire 0,50 di sopratassa, e lire una di imposta generale sull'entrata: totale lire 40,60. Per l'illuminazione ad uso di utenze non domestiche la tariffa base è di 30 lire.

Lamenta un lettore che le disposizioni comunali, anche recentemente riaffermate, per le norme igieniche relative alla vendita del pane, non vengono rigorosamente osservate. Succede cioè che la commessa (o il titolare della rivendita), oltre a servire il pane, maneggia anche il denaro. Il controllo non manca, ma alla comparizione dell'agente nel negozio semplicemente avviene che chi sta alla cassa si guarda bene dal toccare il pane, ciò naturalmente soltanto sino a quando l'agente rimane nella rivendita. Uscito lui, tutto torna come prima. Chiede il lettore un rimedio, e suggerisce l'impiego, per tali controlli, di agenti in borghese. Tuttavia nemmeno così si risolverebbe il problema, poichè lo agente sarebbe ben presto riconosciuto. Siamo quindi alla solita conclusione: è il cliente che, anzitutto, deve sapersi tutelare, scegliendo il proprio fornitore (e non parliamo del solo pane) in modo da assicurarsi la garanzia di un buon trattamento e l'osservanza delle norme igieniche.

Decisamente i pescatori locali sono condannati a vita dura e difficile. Non parliamo della pesca nel golfo, con i corsari titini che attaccano i pescatori sin sotto la nostra costa; ma anche di adeguati ormeggi, di una zona a terra per i lavori di manutenzione delle attrezzature. L'occupazione jugoslava dell'Istria e l'esodo degli istriani hanno fatto aumentare notevolmente il numero dei pescatori con base nel nostro porto, ma nulla o troppo poco si è fatto per agevolarne l'attività. Per i pescatori è una quotidiana lotta per assicurarsi un ormeggio in Sacchetta e per trovare sulla riva lo spazio necessario per stendere le reti, per asciugarle e ripararle. Per i pescatori non c'è un tratto, sia pur piccolo, di riva disponibile. Lo si è trovato invece per istituire un parcheggio di veicoli lungo la banchina in riva Ottaviano Augusto. Ora effettivamente la cosa pare un assurdo, perchè nei paraggi poteva ben trovarsi lo spazio per l'autoparcheggio, evitando di togliere la banchina ai pescatori. Questi ultimi sinora hanno potuto approfittare (abusivamente però) del pontile costruito in Sacchetta per le nuove sedi canottiere, ma ora sono costretti a sloggiare, perchè sul pontile s'iniziano i lavori per le sedi delle canottiere. Indispensabile diventa quindi la concessione della riva Ottaviano Augusto ai pescatori, e urgente anche si pone il problema della costruzione del porticciolo per la pesca, progettato in riva Traiana.

In via Ponziana, nei pressi dello stabile n. 11, uno spiazzo di terreno è stato trasformato in deposito di rifiuti, con relativa cernita, e commercio di materiali di recupero. Quasi per beffa, vicino è affisso un cartello con la scritta «Divieto di scarico». Cosa ne pensano la Nettezza Urbana e le competenti autorità?

«Tram prigioniero e sistemi da rivedere», abbiamo scritto nella edizione di lunedì, rilevando l'assurdo trattamento che viene fatto ai passeggeri quando su una vettura tranviaria viene scoperto un borseggio: porte della vettura bloccate, intervento della Polizia che opera perquisizioni, interroga e purtroppo mai o quasi mai scopre il ladro. Intanto ai passeggeri viene così imposta una non indifferente seccatura e una notevole perdita di tempo. Come fare? Abbiamo ricevuto parecchie lettere, con le più svariate proposte. Di fatto tutti concordano su un punto, e cioè sulla necessità di esercitare un controllo onde limitare ai borseggiatori le possibilità di agire. D'altra parte però bisogna ovviare agli inconvenienti del sistema attuale, che comporta noie e perdita di tempo non soltanto ai passeggeri, ma intralcia seriamente il funzionamento del servizio tranviario. Ecco una soluzione: di poliziotti disponiamo a sufficienza, e dovrebbe pertanto essere possibile la istituzione di un servizio permanente di controllo, con l'impiego di agenti in borghese. Forse così si potrà cogliere finalmente in flagrante il malfattori.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REPRESSIONI SOVIETICHE NELLA GERMANIA ORIENTALE

I RUSSI AVREBBERO FUCILATO 78 OPERAI DELLE MINIERE D'URANIO

Reparti motocorazzati contro i partigiani polacchi in Slesia - Si accentua la battaglia dei viveri - Generose offerte di Berlino Ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 24

Da New York è partito il terzo piroscafo con altre 1400 tonnellate di generi alimentari per la zona orientale della Germania (5 mila tonnellate negli ultimi otto giorni), mentre sulla linea di divisione delle due Germanie si intensificano le avvisaglie per la battaglia dei viveri. Sul terreno ufficiale, il Governo di Grotewohl assicura che non vi sono preoccupazioni per gli approvvigionamenti di viveri; promette miglioramenti salariali agli operai, riduzioni delle quote di fieno e di paglia da consegnare agli ammassi; avverte che ci sono difficoltà nella realizzazione del nuovo «corso», ma che si vanno prendendo misure per superarlo. Intanto si dà ordine ai poliziotti di compiere severi controlli ai pacchi provenienti dalla Germania occidentale anche se portati a mano da gente che passa la linea di demarcazione. Sul terreno giornalistico, la stampa comunista attacca: «I quindici milioni di dollari di generi alimentari degli Stati Uniti — scrive la «Neues Deutschland», organo del partito comunista della zona orientale — bastano soltanto a distribuire nella zona due salsicce e un bicchiere di birra a testa. State attenti: vi si dà uno zuccherino che dovrete poi ripagare con altrettanto spionaggio».

Clandestinamente si cerca, poi, di sabotare l'opera di aiuti. E' stato scoperto che a ventiquattro ore di distanza dall'emissione a Berlino occidentale di buoni viveri da uno a due marchi, che devono servire per l'acquisto di generi alimentari da parte dei disoccupati di Berlino Est, vi sono già in circolazione gli stessi buoni falsificati quasi alla perfezione. Tuttavia, dalla Germania occidentale e particolarmente da Berlino Ovest, si risponde continuando imperturbabilmente nell'opera di soccorso, in attesa che arrivino i viveri americani. Paste alimentari, buoni viveri, forti facilitazioni nel cambio del marco orientale sono finora le forme preferite. Ma già si annunciano quelle più spettacolari, da paese della cuccagna.

Ciascun quartiere di Berlino Ovest, informa una notizia dell'agenzia D.P.A., si è assunto il compito di far da padrino a un altro quartiere di Berlino Est. Tutti gli abitanti di Berlino Est tra il 27 luglio e l'8 agosto, visiteranno i settori occidentali e riceveranno un pacco alimentari, contenente un chilo di farina, un chilo di grasso di maiale e quattro scatole di latte condensato.

Il 17 giugno è tutt'altro che liquidato. La situazione del Governo di Grotewohl si aggrava. Il capo della polizia di Berlino Est, Guglielmo Zeisser, detto anche il «piccolo Beria», è stato destituito. Il Ministero della Sicurezza abolito passa a formare una sezione del Ministero dell'Interno, a capo del quale è stato posto l'ex Sottosegretario ai Trasporti Ernesto Wollweber. Quanto a Guglielmo Zeisser, si può anticipare, in attesa di conferma, che sia andato a raggiungere in carcere gli altri due Ministri già arrestati, quello della Giustizia e quello dell'Alimentazione. Notizie portate ieri dai fuggiaschi aggiungono che tra Grotewohl e Ulbricht si è giunti al punto di rottura.

In Slesia, l'azione dei partigiani polacchi, ai quali si mescolano anche dei tedeschi, e la conseguente repressione da parte delle truppe sovietiche, hanno acquistato la forma tipica di questo genere di lotta. Colonne di carri armati e di fanteria motorizzata procedendo da Rietchen verso la attuale frontiera tedesco-polacca, hanno formato un semicerchio con cui si ripromettono di chiudere una banda di alcune decine di migliaia di uomini. L'avanguardia della banda che avanzava verso Loebau, sarebbe già stata fatta prigioniera. Ma le città di Bunzlau, Lauben, Hirschber e Schweidnitz sarebbero solidamente in mano dei partigiani, i quali dispongono di armi pesanti e leggere. Truppe cecoslovacche presidiano i confini della Slesia e qua e là si trovano anch'esse impegnate.

Circa gli incidenti tra le truppe sovietiche e i minatori della zona uranifera della Sassonia, si afferma che per ordine del comandante delle truppe di occupazione della Germania orientale, gen. Gresko, sono stati fucilati 78 operai.

Sul piano dell'alta politica c'è da segnalare una messa a punto del Governo Adenauer. Si è confermato stamane negli ambienti giornalistici di Bonn che Adenauer, in una sua lettera a Foster Dulles, all'inizio della recente piccola conferenza di Washington, si era manifestato favorevole alla conclusione di un patto di sicurezza tra il blocco europeo occidentale e la Russia. La Germania, pensava da Parigi, vi ha determinato commenti e speculazioni. La Cancelleria federale fa sapere stasera che con la sua lettera a Dulles, Adenauer intendeva solamente dire che a suo parere la Comunità europea costituirebbe un ottimo punto di partenza per la formazione di un sistema di sicurezza su larga base, il quale comprenderebbe la zona sovietica della Germania. In altre parole, Adenauer preferisce sempre anteporre la C.E.D. a qualsiasi altra combinazione con la Russia.

EUGENIO MORREALE

L'AGGIORNAMENTO DELL'ASSEMBLEA FRANCESE

Due mesi e mezzo di sicurezza per Laniel

Il problema più grave, l'Indocina, è stato per il momento accantonato - Agitazione nel Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

Il Parlamento francese si è messo in vacanza sino al 12 ottobre prossimo. Il Governo Laniel ha, in questo modo, due mesi e mezzo di esistenza sicura davanti a sè. Non avrà, però, la vita facile. Se Laniel ha la ambizione di durare anche dopo la fine delle vacanze parlamentari, dovrà cercare di risolvere rapidamente le questioni più scottanti, e soprattutto quella dell'Indocina. Prima di separarsi i deputati hanno deciso che il 22 ottobre verrà discussa la interpellanza presentata da un deputato ex gollista sulla «Politica che il Governo si propone di definire e di attuare in Indocina».

Se Laniel non avrà trovato prima di allora una soluzione accettabile per la maggioranza dei deputati, l'Indocina potrà essere la buccia di banana che provocherà la sua caduta. Tutto lascia prevedere che in questi mesi di estate la questione indocinese si inasprirà, e che dei colpi di scena si produrranno. Mercoledì scorso il Consiglio dei Ministri si occupò «del problema senza però prendere delle decisioni definitive». Il Consiglio ribadì tuttavia il principio che la soluzione politica del problema indocinese, cioè il riconoscimento di una più larga indipendenza in favore degli Stati associati, deve essere seguita nel quadro della Unione francese. Nello stesso senso è stato risposto alla nota con la quale il Re del Cambogia reclamava per il suo paese una indipendenza pari a quella goduta dal Pakistan in seno al Commonwealth britannico.

La risposta del Governo francese è giunta nella capitale del Cambogia ed è attualmente allo studio da parte del Governo e del Re. Il Primo Ministro del Cambogia ha già dichiarato pubblicamente che la risposta non dà soddisfazione alle rivendicazioni del suo paese, il quale ritiene che il riconoscimento della indipendenza deve precedere qualsiasi negoziato.

D'altro canto, l'inviato speciale del «New York Herald Tribune» in Indocina riferisce che il Re del Cambogia avrebbe notificato ai tre Grandi occidentali che il suo paese si ritirerà dalla Unione francese nel caso in cui la Francia non dovesse riconoscergli immediatamente una completa indipendenza. A Parigi si dichiara, tanto al Quai d'Orsay che al Ministero degli Stati associati, di non sapere nulla intorno a questa iniziativa del Governo del Cambogia, ma il Re di quel paese ha riserbato alla Francia in passato tante sorprese che anche questa minaccia potrebbe avverarsi.

Anche nel Vietnam si nota qualche agitazione. L'imperatore Bao Dai procede, in questi giorni, prima della sua partenza per la Francia, a numerose consultazioni. Egli ha, tra gli altri, ricevuto il vicario apostolico di Phet Diem, che gli aveva inviato recentemente un messaggio per invitarlo a realizzare la indipendenza totale del Vietnam.

Negli ambienti politici e giornalistici di Parigi, infine, l'Indocina è al centro di tutte le discussioni. Il leader radicale Mendes-France, in un articolo pubblicato sul giornale «Combat» mette i francesi in guardia contro il ripetersi degli errori passati. Egli ricorda che nel 1944 la Francia perdette i protettorati della Siria e del Libano per colpa della cecità degli uomini politici di allora che non avevano capito che l'età del colonialismo era passata.

B. R.

PREVISIONI DEL TEMPO

Persiste sull'Italia un regime di alte pressioni livellate. Tempo generalmente buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Nubi cumuliformi nelle ore calde su Appennino e Tosco-Emiliano, Arco alpino e Veneto. Temperatura stazionaria. Mari ovunque calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 16.8, 31.6; Trento 15.8, 34; Torino 18.2, 29.4; Milano 16.8, 30.2; Venezia 21.7, 31; Genova 20.8, 30.2; Bologna 17.6, 31.4; Pisa 15.7, 30.1; Firenze 14.2, 31.9; Perugia 20, 30.8; Ancona 23.5, 29.4; Pescara 15, 29.4; L'Aquila 15.7, 32.6; Roma 18.9, 31.3; Napoli 21, 32.5; Bari 19.4, 31.4; Potenza 18.8, 32.6; Reggio Calabria 24.4, 30.6; Palermo 23.8, 29.6; Messina 23.8, 31.7; Catania 18.8, 31.6; Sassari 16, 29.2; Cagliari 18.8, 28.9; Campobasso 20, 34.9.

Sciagura aerea a Firenze

UN BIPOSTO MILITARE precipita poco dopo il decollo

Firenze, 24

Un apparecchio militare «G. 46» biposto, alzatosi in volo dall'aeroporto di Peretola poco dopo le 11 si è fracassato al suolo. Il pilota e il marconista sono deceduti.

L'aereo, che era pilotato dal serg. magg. Rossi Lodovico, da Lucca, e aveva a bordo il sergente marconista Guidi Guido, da Uzzano, in provincia di Pistoia, aveva regolarmente decollato dalla pista dell'aeroporto per un normale volo di addestramento. Dopo aver compiuto mezzo giro sul campo ed essere giunto a circa cento metri di quota, il velivolo picchiava improvvisamente, andando a fracassarsi in un campo a pochi metri dall'aeroporto. Immediatamente il personale dell'Aeronautica militare accorreva sul posto ed estraeva dal groviglio dei rottami i corpi dei due sottufficiali. Uno di essi era ormai deceduto, l'altro cessava di vivere poco dopo.

Sulle cause del sinistro si fanno varie ipotesi. Pare che il motore funzionasse regolarmente al momento della caduta; l'aereo avrebbe «picchiato» per cause imprecisate; sarebbe anche da escludersi un malore del pilota, in quanto dall'aeroporto è stato seguito il disperato tentativo del serg. magg. Rossi di rimettere in linea di volo l'apparecchio.

La Legion d'onore a Edoardo De Filippo

Roma, 24

Edoardo De Filippo è stato insignito della legion d'onore. A nome del suo Governo, l'ambasciatore di Francia presso il Quirinale ne ha dato oggi comunicazione all'illustre artista.

UNO SPECIALISTA AMERICANO AL CAPEZZALE DI STEPINAC

La decisione dell'intervento concertata in un colloquio tra Bedell Smith e l'Ambasciatore jugoslavo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 24

Il professor John Lawrence, uno dei più eminenti specialisti americani nella modernissima applicazione delle radiazioni atomiche alla medicina, è partito oggi in volo da San Francisco per accorrere al capezzale del cardinale Stepinac in Jugoslavia. Il cardinale Stepinac, che si trova attualmente in residenza sorvegliata in un villaggio di montagna della Croazia, soffre di una affezione alle vie circolatorie, che è una specie di leucemia alla rovescia, determinata da un eccesso di globuli rossi nel sangue. Si tratta di una malattia altrettanto rara quanto difficile da curare, ed i metodi usati dal professor Lawrence negli esperimenti compiuti alla clinica medica della Università di San Francisco, della cui cattedra è titolare, sembrano essere i soli che offrano qualche speranza di salvezza nelle critiche condizioni, pressochè disperate, in cui si trova il celebre prelato jugoslavo.

Il professor Lawrence è partito in compagnia del chirurgo John Ruzick, direttore del reparto chirurgico all'ospedale della croce rossa di Chicago; la presenza di un chirurgo è stata richiesta da Lawrence per la eventualità che siano necessari interventi operatori. Il viaggio dei due celebri specialisti americani alla volta della Jugoslavia è stato preceduto da alcune movimentate vicende nel campo diplomatico e politico. Sembra siano stati alcuni amici personali di Stepinac a richiedere il loro intervento, date le disperate condizioni del cardinale e la impossibilità di recarvi un adeguato soccorso con i mezzi a disposizione in Jugoslavia. La richiesta pervenne al Dipartimento di Stato, e fu materia di discusione nell'incontro che ebbe luogo lunedì scorso tra il Sottosegretario americano agli Esteri generale Bedell Smith e l'Ambasciatore jugoslavo Popovic.

Senonchè sorsero inattese difficoltà da parte del comitato americano per la energia atomica, e ciò a motivo sia delle conoscenze che il professor Lawrence direttamente possedeva in materia di ricerche nucleari, sia dal fatto che egli è fratello di quel Lawrence che ha scoperto il ciclotrone, e che è uno dei maggiori esperti americani di questioni atomiche.

I servizi di sicurezza per la energia atomica ritenevano «imprudente» il viaggio del professor Lawrence in un paese comunista, sia pure eretico come lo è la Jugoslavia di Tito, per via dei segreti di cui egli era a conoscenza. Ma la direzione della FBI che è il principale organismo di investigazione in America e che scopre tutti i casi in cui può essere in giuoco la sicurezza dello Stato, ha ritenuto inopportuna ogni misura restrittiva al viaggio umanitario del professor Lawrence, e ha lasciato via libera al volo verso la Jugoslavia dei due scienziati.

VICE

VITA DI BORDO SULLA «VICTORIA»: LA RASSEGNA DELLA MODA ITALIANA ALLESTITA DURANTE UNA SOSTA A KARACHI DELLA BELLISSIMA UNITÀ DEL LLOYD TRIESTINO

Il supplizio di Tantalo sulle strade della Carnia

Costretta ad assistere ogni domenica al passaggio di migliaia di turisti diretti verso altre località, la regione tenta oggi di risalire la china

Tolmezzo, luglio

Fra la comunità carnica la notizia che all'Università di Trieste è stata discussa una tesi di laurea sulle prospettive turistiche dell'Alto Friuli ha provocato un legittimo orgoglio. E' segno — si afferma — che nonostante tutto la Carnia non è dimenticata e che il suo lento, faticoso sviluppo di zona depressa ha prospettive di successo.

Ne ha infatti e non può negarlo chi in questi giorni sta trascorrendo le ferie nei numerosi paesetti delle sue valli. Si nota dappertutto un fervore di iniziative di ricostruzione turistica. Le strade stanno lentamente salendo di categoria e sono quasi tutte accessibili al moderno e convulso traffico motorizzato; i villaggi assumono un aspetto più nitido e più pulito; le locande si trasformano in alberghetti accoglienti e luminosi; la gente stessa — quella gente pervasa «dall'amarezza che viene non dal faticoso lavoro, ma dall'angoscia di non poterne trovare», come scrisse Michele Gortani nella prefazione al volumetto «Le Valli della Carnia» — ha modificato parzialmente il suo atteggiamento e sa accogliere l'ospite, sia esso «domenicale» o «stagionale» con un sorriso più aperto, con una parola più gentile.

Eppure la Carnia è ancora un problema, grosso problema per gli economisti e per gli esperti del turismo. Piani e programmi non servono nelle valli dell'Alto Tagliamento; anche a voler stanziare centinaia di milioni non si potrà giungere — come ha fatto per esempio l'Austria, nel dopoguerra — a una immediata e grossa fonte di reddito. E' un problema soprattutto di natura psicologica che deriva dai preconcetti ben radicati nel pubblico dei turisti. «In Carnia — è lo slogan — non ci si va, si passa». Le statistiche dimostrano la perfetta aderenza di questo slogan alla realtà. Non faremo cifre, ma ci limiteremo a consigliare il lettore che si interessa di questi argomenti a contare il numero delle macchine e dei torpedoni che, provenienti da Forni Avoltri, superano alla domenica il confine tra la provincia di Udine e quella di Belluno per dirigersi a Sappada nel Cadore e oltre, verso le Dolomiti. E' una cifra impressionante. In Carnia ne rimangono pochi di turisti: sono generalmente cittadini che vogliono veramente riposare e la cui età media è alquanto al disopra dei trent'anni; oppure intere famiglie, con bimbi. Gente, tutto sommato, che pratica il turismo con saggia e misurata economia, distribuendo nel periodo di ferie una ben determinata somma di danaro faticosamente risparmiata durante il resto dell'anno. Si viene così a creare uno squilibrio notevolissimo fra la Carnia e le altre regioni di interesse turistico. Queste ultime godono dell'afflusso di un pubblico non solo più numeroso, ma anche, per tendenza, meno economo. Sono per lo più i giovani che formano questo pubblico, e per lo più i «domenicali», istintivamente attratti a spendere di più quando il soggiorno è breve e le emozioni sono forti.

Altra condizione di disagio per il progresso turistico in Carnia è quella dei prezzi. La differenza di prezzo tra un soggiorno in Cadore o nelle Dolomiti orientali e uno in Carnia è notevolissima e a tutto vantaggio della Carnia. Ma il Cadore e le Dolomiti hanno quasi sempre gli alberghi esauriti e la Carnia invece è costretta a ridurre al minimo il legittimo guadagno per poter attrarre più gente. Le cose, anche in questo modo, non cambiano; potranno cambiare un giorno quando, per un fenomeno già spesso notato nelle correnti turistiche, si verificherà un cambiamento di tendenza nei gusti dei cittadini.

E' un problema grosso, l'abbiamo già detto. E' ancora più grave per quelle valli che non sono di transito, che non aprono compiacenti le loro strade al traffico verso le Dolomiti. Per queste ultime si tratta anche di prestigio (si pensi, come paragone, a un negozio piccolo che serva di anticamera obbligata a uno più grande e più ricco dove si vende la stessa merce, a prezzi più cari), ma per le prime si tratta anche del pane, dei pochi soldi che frutta la vendita di qualche panino, di qualche cartolina illustrata, di qualche bottiglia di birra durante le soste dei pullman. I triestini che sono stati magari un centinaio di volte a Sappada non conoscono, se non per sentito dire, la Val Pesarina, hanno appena visitato d'inverno la Val Calda, ignorano addirittura l'esistenza del Canal d'Incaroio: sono queste, e tante piccole altre laterali, le valli più povere e più derelitte della Carnia, dove si vive ancora un'esistenza grama e dove la miseria più cruda è compagna giornaliera di centinaia di famiglie. I pochi cittadini che penetrano fra quei monti lo fanno spinti dal ricordo dei tempi del «turismo eroico», quando si viaggiava ancora in bicicletta e i pullman attrezzati erano soltanto un sogno. Pare impossibile ma a quei tempi la Carnia era più minutamente conosciuta, anche se ciò portava poco beneficio ai nativi dato che le esigenze erano minori e proporzionalmente si spendeva di meno.

Sono fatti gravi codesti e indurrebbero a un pessimismo difficilmente superabile perchè — lo ripetiamo — la soluzione non si trova in un semplice programma di ricostruzione, o nello stanziamento di un determinato numero di milioni per l'incremento delle attrezzature turistiche, per il miglioramento delle strade, per la propaganda eccetera. Vogliamo tuttavia credere che se l'attività che tende a rivoluzionare la psicologia del turista continua con lo stesso ritmo di adesso, è probabile che il fenomeno di involuzione della corrente di traffico possa verificarsi in tempi non molto remoti.

Per ritornare alla laurea del triestino e alle discussioni da essa suscitate, citeremo la frase di un commerciante americano (uno dei pochissimi ospiti stranieri della Carnia) a cui abbiamo fatto più o meno il discorso riassunto in questo articolo. Egli ci disse: «La soluzione è semplice: da noi quando una regione «non va» turisticamente, gli albergatori alzano i prezzi e mettono qualche vaso di fiori in più sulle finestre. Di solito la gente abbocca. La gente va volentieri dove si spende di più perchè è felice di raccontarlo poi agli amici». E' un metodo come gli altri, piuttosto paradossale, ma con un certo contenuto psicologico: abbiamo però l'impressione che la soluzione non sia questa; e che si trovi piuttosto nell'intelligente proseguimento degli sforzi di una seria valorizzazione turistica, nella continuazione delle opere di miglioramento tecnico e soprattutto nella costante volontà di tutta la comunità carnica la quale deve essere sempre decisa a non darsi vinta: è una battaglia difficile e lunga, ma può essere combattuta vittoriosamente.

LUCIANO COSSETTO

IL «TIMES» DEPLORA le voci sulla Principessa

Londra, 24

Il «Times» ha preso la parola per la prima volta nella questione che viene ormai definita «della Principessa Margaret e del comandante Townsend». E' un fatto degno di nota. Il giornale, nel suo editoriale, fa innanzi tutto le lodi della Regina ed esprime quindi il rammarico che ella sia stata rattristata nei giorni scorsi «dalla continua comparsa del nome di sua sorella in pubbliche chiacchiere».

E' giusto, secondo il giornale, che il popolo si appassioni alla vita dei membri della famiglia reale; è un segno di affetto. Margaret è amata dagli inglesi: «e ogni capitolo della sua vita sarà sempre seguito con vivo interesse». Tutti sperano che sia felice e che la sua felicità possa essere conciliata coi suoi doveri. «Ma le chiacchiere sono andate adesso oltro il lecito. Fondandosi sulle più illogiche congetture hanno preso l'aspetto di uno scandalo; e questo è un fatto imperdonabile. Quando una principessa diventa la vittima di chi vuole inscenare scandali, l'indignazione popolare è giustificata».

Il giornale spiega infine che la modifica alla legge sulla reggenza è logica; perchè in ogni famiglia, se la madre dovesse mancare, la custodia dei figli minorenni andrebbe al padre, non ad una zia. Esso auspica, tuttavia, che Margaret rimanga nella linea di reggenza subito dopo il Duca di Edimburgo, tale posto la Regina madre; ma tale decisione non incontrerebbe l'approvazione, oltre che del «Times», dei circoli politici di sinistra.

PROCESSO A UN PAZZO per un delitto di vent'anni fa

Milano, 24

Fu un omicidio che a suo tempo scosse l'opinione pubblica.

E' un episodio di ventun anni fa, che soltanto ora, dopo tanto tempo, rafflora dai polverosi scaffali della giustizia per vivere il suo ultimo tempo: il processo.

Tanti anni sono trascorsi non per uno di quei sorprendenti incagli dovuti alla burocrazia, ma soltanto per la considerazione che l'imputato Silvio Sassi fu Antonio, oggi di 49 anni, era ricoverato presso il manicomio criminale di Reggio Emilia. Si attendeva, come si è atteso per anni, che la direzione di quella casa di cura desse un comunicato «confortevole», vale a dire informasse la magistratura che lo stato mentale dell'imputato era migliorato o comunque che il Sassi era nelle condizioni per poter assistere al processo. I comunicati a intermittenza sollecitati dalla Procura della Repubblica hanno sempre avuto una unica risposta: «Silvio Sassi, affetto da demenza paranoide, si presenta irrequieto, stolido, sconclusionato, confuso, disorientato, non in grado di presenziare al processo con capacità di difesa».

Silvio Sassi nel 1932 viveva modestamente con la madre e una sorella, a Bollate, al secondo piano di uno stabile di poche pretese in via Vittorio Veneto 37. Aveva un impiego di fattorino, viveva alla meno peggio. Era taciturno, facile alla collera. Facile agli entusiasmi, così come facilmente si sentiva depresso, immalinconito. La sera del 15 aprile di quell'anno era a casa. Sedeva attorno al tavolo con la sorella Maria, la mamma Carolina Bramati e Angelo Romano, il fidanzato di Maria: giocavano a carte.

Tranquillamente, come se stesse compiendo un atto normale, senza quindi destare il minimo sospetto, Silvio si alzò. Si accostò ad una credenza, aprì un cassetto, prese un coltello da cucina, andò all'acquaio, bevvè un bicchiere di acqua, si portò alle spalle della sorella Maria. Impugnando il coltello, impazzì, furiosamente. La lama raggiunse la disgraziata giovane più volte fin che per le ferite cadde a terra esanime. Come sotto l'impulso di un automatismo criminale, Silvio si portò contro la madre, la ferì più volte, poi si avventò contro il Romano che colpì furiosamente.

Erano tutti riversi al suolo nel sangue. Silvio Sassi era convinto di averli uccisi. Allora sentì anche per sè il desiderio della morte. Si conficcò il coltello nel petto, ma poichè non gli riusciva di farlo penetrare, sorreggendolo per il manico si gettò contro il muro così che la lama penetrò tutta in profondità.

Quando i casigliani, accorsi per le grida, si affacciarono all'uscio dell'appartamento dei Sassi, fu il raccapriccio.

Silvio Sassi venne piantonato e poi rinchiuso in carcere mentre si tentava di dare una giustificazione alla strage. Inutilmente.

Il processo si discuterà il 22 settembre prossimo, quando la Corte di assise riprenderà il suo lavoro dopo le ferie.

NESSUNA INCOGNITA PIU' SUL TOUR DOPO LA NUOVA PRODEZZA DI BOBET

Svetta la Maglia gialla anche nella tappa a cronometro massacrante per la lunghezza e l'aspro itinerario

Il campione francese ha corso i 70 km. a 38.532 di media - L'olandese Van Est e lo svizzero Schaer ai posti d'onore - Astrua (settimo) ancora il migliore degli italiani

Saint Etienne, 24

Louison Bobet ha rinnovato nella tappa a cronometro la prodezza già compiuta nella tappa delle Alpi e ha migliorato ancora la sua posizione di capolista della classifica generale, portando a più di 14' il vantaggio sull'immediato avversario. Mallejac che ieri sera lo inseguiva a poco più di 8 minuti e mezzo. Dopo aver scalato vittoriosamente l'Izoard, Louison Bobet ha realizzato la media di 38 km. e 532 orari su un percorso che tutti i corridori hanno trovato severissimo per il tratto di salita lungo quasi 50 km., per la sinuosità della discesa che costringeva a frenare ad ogni svolta (e le svolte erano molte, moltissime) e a fornir continui sforzi per riacquistar velocità. Tutti hanno trovato il percorso durissimo, forse inadatto per una tappa del Tour, e che ha sottoposto gli atleti a una fatica enorme.

Per di più Louison Bobet ha anche dovuto cambiare una ruota. Non è stata quindi una vittoria facile per il titolare della Maglia Gialla che è giunto al traguardo con il viso sconvolto, nel quale la fatica aveva scavato solchi profondi. Nemmeno la gioia della vittoria, gli applausi frenetici della folla in delirio per il successo del suo beniamino [illegible]

[illegible]

bottigliette e ruote ai compagni di squadra si scoprirebbe che il genovese ha corso non come un gregario ma come un asso. Fra tutti i concorrenti giunti al traguardo, Rossello è stato il solo che si sia pentito di aver montato una moltiplica troppo modesta; se la tappa si potesse rifare — ha detto — metterei almeno un paio di denti di più. Infatti Rossello è giunto al traguardo senza recare i segni della fatica. Un altro che non appariva stanco era Drei, che però si è fatto raggiungere per strada e al quale il pubblico ha rimproverato di non essersi impegnato nemmeno per l'ultimo giro di pista. Isotti ha avuto diritto alla sua parte di applausi, perchè il suo tempo al momento del suo arrivo, era fra i migliori.

CLASSIFICA GENERALE

1) BOBET (Francia) in ore 113,17'19";
2) Mallejac (Ovest) a 14'8"; 3) Astrua (It.) a 15'1"; 4) Close (Belg.) a 17'37"; 5) Schaer (Svizz.) a 19'49"; 6) Wagtmans (Ol.) a 21'37"; 7) Rolland (Fr.) a 23'3"; 8) Lauredi (Fr.) a 24'6"; 9) Geminiani (Fr.) a 27'18"; 10) Mahé (Ovest) a 28'26"; 11) Bartali (It.) a 32'; 15) Magni (It.) a 42'18"; 23) Rossello (It.) a 54'47"; 46) [illegible]

Poi sono cominciate le delusioni per noi. La più grave è stata fornita da Fiorenzo Magni. Si sapeva che Magni non avrebbe potuto realizzare una prodezza in un percorso montagnoso e si sapeva altresì che lo svizzero Schaer sarebbe arrivato al limite delle sue possibilità, sarebbe magari «scoppiato» pur di non concedere un solo punto all'avversario, che lo incalza nella classifica del Cinquantenario, dotata di un milione di franchi per il primo. Per conservare il milione, lo svizzero ha prodigato durante tutti i 70 chilometri della gara tutte le energie con la stessa tenacia che ha manifestato durante tutto il Tour. Il risultato lo ha largamente ripagato. Non solo lo svizzero ha fatto segnare al cronometro un tempo inferiore di quasi sette minuti a quello di Magni, ma precede di 31 posti il suo rivale guadagnando così altrettanti punti nella classifica.

Da Fiorenzo Magni non si poteva aspettare un tempo notevole in una corsa a cronometro, in salita per di più, ma il caso di Magni è stato aggravato da una poco simpatica faccenda di ruote da pista montate sulla sua bicicletta invece delle normali ruote da strada imposte dal regolamento del Tour. Fiorenzo Magni ha perso così esattamente [illegible]

CLASSIFICA A SQUADRE

1) FRANCIA [illegible]; 2) Olanda [illegible]; 3) Spagna 5,42'6"; [illegible] Ovest [illegible]; Centro [illegible]; 8) Svizzera [illegible] Lussemburgo [illegible]

G.P. DEL CINQUANTENARIO

1) SCHAER (Svizz.) [illegible]; 2) Magni (It.) [illegible]; [illegible] Geminiani (Fr.) [illegible]; 389; 6) [illegible]; 7) Astrua [illegible] (Fr.) [illegible] Lauredi [illegible] lo (It.) [illegible]

gio supplementare proprio in questa tappa. [illegible]

Bartali non è mai stato un corridore di rilievo nelle corse contro il tempo [illegible]

OSVALDO FERRARI

Ancora Straulino-Rode alla regata del Garda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Riva del Garda, 24

[illegible]

I giovani tennisti italiani vittoriosi per 4 a 1

Viareggio, 24

[illegible]

Il tennis a Barcola
Ad oggi le finali del torneo di propaganda

[illegible]

Fiducioso lo Yankees per la trasferta di Casalecchio

[illegible]

REDUCE DAL TRIONFO DI LE HAVRE

Il dragone Tergeste è rientrato all'Adriaco

Fra i battuti anche l'armo della regina Elisabetta - Sorrentino fa l'elogio dei suoi compagni

Il «Tergeste» dello Yacht Club Adriaco che ha vinto a Le Havre la Coppa «Virginie Hériot»; [illegible] Sergio Sorrentino dello Yacht Club Adriaco, Piero Gorgatto e Annibale Pellaschier della Società velica Oscar Cosulich di Monfalcone

E' rientrato in questi giorni a Trieste, proveniente da Le Havre, Sergio Sorrentino dell'Yacht Club Adriaco che al timone del Dragone «Tergeste» ha dato all'Italia la prima grande affermazione velica in una competizione internazionale di primaria importanza riservata alla classe dei dragoni. L'armo triestino ha conquistato la Coppa Virginie Hériot che unitamente alla «Gold Cup» costituisce la coppia delle più classiche manifestazioni europee veliche della categoria Dragoni. Vittoria tipicamente italiana di uomini e mezzi perchè il Tergeste, a differenza degli altri scafi che vengono importati dall'America al completo di velatura, è stato costruito in un cantiere italiano e le sue costose vele sono state disegnate da un giovane abile velaio triestino, Aldo Moscovita.

Per avere qualche notizia sul brillante comportamento del rappresentante triestino in terra di Francia ci siamo recati a trovare Sergio Sorrentino, l'alfiere dello Adriaco, un simpatico quanto modesto atleta di 29 anni compiuti a Le Havre proprio nel giorno in cui il presidente della Federazione francese della vela gli consegnava la Coppa Virginie Hériot. Il campione dell'Adriaco non è molto loquace ma qualchecosa siamo riusciti a fargli dire. «Anzitutto — ha premesso Sorrentino — ci tengo a precisare che se la desiderata vittoria è venuta, il merito non è tutto mio ma va diviso con i miei bravi compagni di barca Piero Gorgatto, mio consocio all'Adriaco, e Annibale Pellaschier della Società velica Oscar Cosulich di Monfalcone perchè senza il loro intelligente, efficace ausilio ogni mio sforzo sarebbe stato inutile».

Reso omaggio ai suoi collaboratori Sorrentino dovrebbe parlarci della gara, anzi delle cinque prove, tante ne sono state disputate, e alle quali hanno partecipato 22 imbarcazioni. Due inglesi compreso la «Bluebottle» di proprietà della Regina Elisabetta di Inghilterra, una olandese, una tedesca e 17 francesi. Fra queste ultime la «Baliverna» vincitrice della precedente edizione, la «Virginie» e «Candide» che hanno difeso i colori di Francia nelle ultime olimpiadi di Helsinki.

Modesto come tutti coloro che praticano gli sport puri, Sorrentino non ha voluto dilungarsi sulle mille difficoltà incontrate per superare le varie prove. Ha pre-

L'individuale di spada all'ungherese Sakovics

Gli italiani Marini e Mangiarotti rispettivamente al terzo e quinto posto

Bruxelles, 24

[illegible]

Stasera hockey su pista con Edera-Marzotto

[illegible] Valdagno e l'Edera di Trieste. Lo incontro sarà preceduto da alcune esibizioni di pattinaggio artistico. La gara si presenta alquanto incerta, poichè i due quintetti non attraversano un periodo brillante di forma ed in queste ultime giornate hanno offerto prestazioni al di sotto delle loro possibilità. L'Edera scenderà in campo nella sua migliore formazione.

A Caracas la squadra spagnola del «Barcellona» ha battuto ieri la «Roma» per una rete a zero.

Stasera si corre il giro di S. Giacomo

Questa sera alle ore 21.15 partirà dalla sede del Gruppo Sportivo San Giacomo il tradizionale giro notturno. Fra i concorrenti più in vista figurano Burlo, Cecutin e Simoni che si disputeranno la vittoria. Incerta la partecipazione di Bembi, indisposto. L'elenco dei partecipanti: 1) Burlo Romano (Giovinezza); 2) Cecutin Mario (Udinese); 3) Bembi Egidio; 4) Basaldella Arduino; 5) Segulla Bruno; 6) Macorez [illegible]

Francesco; 7) Bitesnich Augusto; 8) Segulla Gianni; 9) Leone Giovanni; 10) Bove Paolo; 11) Crasso Rodolfo; 12) Pribaz Alfredo; 13) Rul Claudio; 14) Di Lorenzo Vincenzo; 15) Corsi Edi [illegible]; 16) Si[illegible] Oscar; [illegible] Saraeno [illegible] Luciano; [illegible] Possutta [illegible] Graziano, [illegible] Blockar [illegible] Fulvio; [illegible] della [illegible]

Festeggiati i ragazzi della Triestina

Ieri sera i ragazzi della Triestina componenti la squadra della sezione giovanile hanno partecipato a una cena offerta dalla società per festeggiare la brillante annata sportiva dei più giovani calciatori rossoalabardati. Il signor Luciano Damiani, capo della sezione, ha recato il saluto del commissario dott. Brunner, assente da Trieste.

Feste alla squadra della P. C. reduce dal raduno di Basilea

Un vivo successo ha arriso alla squadra della Div. Trasporti — Sez. Traffico — della Polizia Civile che ha partecipato all'8.o Raduno motoristico internazionale della Polizia a Basilea. La squadra delle 6 motociclette «Guzzi 500», l'autoradio «Fiat 1100» e l'autofurgone «Fiat 615» ha complessivamente percorso 2300 km. senza il minimo incidente o noia alle macchine attraverso un percorso particolarmente difficile. La squadra, durante il ritorno, ha fatto sosta a Mandello sul Lario ove è stata signorilmente ospitata alla «Guzzi» e calorosi festeggiamenti ha pure ricevuto in parecchie altre località toccate durante il viaggio.

Seconda a pari merito la Libertas nella coppa disciplina

Firenze, 24

La Lega Nazionale di 4.a serie della F.I.G.C. ha proclamato il Catanzaro campione d'Italia di 4.a serie. Unitamente al Catanzaro sono promosse in terza serie (serie C) la Carrarese, il Lecco e la Carbosarda.

La Lega Nazionale di 4.a serie ha inoltre assegnato la coppa della disciplina per il campionato '52-'53 alla Cossatese (Biella), seguono al 2.o posto in questa classifica speciale le squadre Manara, Barzano e la Libertas di Trieste.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

SEI INCONTRI DI PALLANUOTO IN PROGRAMMA ALL'AUSONIA

Serie B, C e allievi fra oggi e domani

Esclusivamente pallanotistiche saranno le manifestazioni che interesseranno in questo fine di settimana gli appassionati locali del nuoto. Fra oggi e domani saranno disputati nella piscina del Bagno Ausonia ben sei incontri di waterpolo; due di serie B, due di serie C e infine altri due del campionato allievi. Comincerà nel pomeriggio di oggi la giovane squadra del Cral Arsenale a scendere in acqua per affrontare la più sperimentata formazione della Veneziana Nuoto che capeggia la classifica del campionato di serie C, con decise mire alla promozione. La squadra dell'Arsenale Triestino, sorta per la passione di alcuni giovani, non ha ancora mai giocato a Trieste e fino ad oggi ha sempre perduto tutti gli incontri disputati in trasferta. Logicamente la nuova formazione sta pagando un duro noviziato ed è perciò da lodare il suo entusiasmo e la passione dei suoi giocatori che intendono portare a termine, costi quel che costi, il duro torneo.

Nella stessa serata di oggi, e precisamente alle ore 20, gli allievi della Fiamma si misureranno per l'incontro di ritorno del campionato con la forte formazione dei giovani ederini. Nella prima partita i ragazzi del prof. Dessilla, hanno saputo opporre, specie nella ripresa, una buona difesa ai più forti avversari ed oggi naturalmente cercheranno di migliorare ancora il loro rendimento, anche se la vittoria ederina non può essere messa in dubbio. Alle 21 la prima squadra della Fiamma, forte questa volta di tutti i suoi migliori elementi, incontrerà la formidabile formazione dell'Olona di Milano. La squadra lombarda, con i suoi Zizechi, Caprarulo, Tedeschi, Viganò, eccetera, capeggia il girone a punteggio pieno, avendo segnato ben 55 reti negli otto incontri disputati e non avendone subito che 16 soltanto. La Olona è squadra che aspira al titolo della categoria e deve in effetti esser considerata come una delle formazioni nazionali di maggior efficienza. Contro tanto avversario la Fiamma non potrà che difendersi, ma se i vari Pellarini, Vouch, Bidoli, Lenhart, eccetera saranno in piena efficenza, dobbiamo aspettarci una buona prova della squadra triestina, capace, in tali condizioni, di impegnare severamente anche i più forti avversari.

Domenica pomeriggio sarà ancora il Cral Arsenale ad iniziare il programma della giornata, incontrando alle ore 17 la squadra della Bentegodi di Verona, che con la già accennata Veneziana Nuoto guida la classifica del girone triveneto della serie C. Anche in questo caso poche speranze di successo per i volonterosi «arsenalotti» ed incontro però capace di interessare la folla dei bagnanti che certamente assisterà dalle gradinate dell'Ausonia all'avvenimento.

Alla sera riprenderanno le loro fatiche prima gli allievi e poi i moschettieri della Fiamma, i primi incontrando, alle ore 20 gli allievi della Triestina, i secondi dovendo vedersela con la Fanfulla di Lodi. Contro i lodigiani nell'incontro di andata i triestini hanno perduto un'ottima occasione per assicurarsi la vittoria, vittoria che in nessun caso dovrebbe loro sfuggire domani. Il Fanfulla è l'ultimo della classe nel primo girone della serie B ed esso può vantare quell'unica vittoria conseguita contro la Fiamma nella partita di andata, essendo poi stato sempre duramente sconfitto. Per la Fiamma si tratta di un'ottima occasione per staccarsi dal posto di coda e per offrire ai propri tifosi la gioia di una bella vittoria.

Ecco il programma delle due giornate. *Oggi:* Arsenale-Veneziana, serie C; Fiamma-Edera, allievi; Fiamma-Olona, serie B. *Domani:* Arsenale-Bentegodi, serie C; Fiamma - Triestina, allievi; Fiamma-Fanfulla, serie B.

DOMANI SERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Maratona internazionale a prezzi popolarissimi

Tribuna A: lire 200; tribuna B: lire 100

La riunione di trotto in programma per domani sera all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.45, avrà carattere di propaganda. Infatti un programma d'eccezionale fattura tecnica e spettacolare, comprendente nel ruolo di corse principali la tradizionale Maratona d'Estate e una grande prova per i «tre anni», sarà inquadrato in una manifestazione per cui sono stati fissati prezzi d'ingresso popolari: tribuna A lire 200; tribuna B lire 100.

La Maratona d'Estate di quest'anno ha ottenuto un successo di adesioni che forse non ha precedenti. Accanto all'americano Nibble Spencer che sarà guidato da Nello Branchini, figurano la francese Edelweiss e tra gli indigeni spiccano la rivelazione Montepolo, l'ottima Kukurusa (finalmente ritornata a Trieste) e il campione dei locali Odysseus. Il divario di metri tra il primo cavallo della schiera (Galemo) che partirà a m. 3200 e l'ultimo (Nibble Spencer) a m. 3290 è di ben novanta metri in cui sono compresi tutti gli altri. I favori del pronostico vanno all'americano Nibble Spencer, che è un cavallo dotato di gran fondo. Per il secondo posto la lotta sarà impegnata, secondo le previsioni della vigilia tra Edelweiss, Kukurusa e Montepolo.

La competizione riservata ai «tre anni» è di buonissima impostazione. Si tratterà di una specie di finalissima della generazione sulla distanza dei 1700 metri alla pari. Nelle ultime esibizioni abbiamo ammirato nei duri confronti con le categorie anziane le forti prove sostenute sia da Opel che da Erbarosa. Mancava però il terzo «grande» che è Terebinto. Nella corsa di domani non solo avremo il rientro di Terebinto, costretto purtroppo a saltare qualche lavoro, bensì si aggiungerà alla compagnia la puledra Terranova della Scuderia Adriatica, reduce da una fortunata tournée negli ippodromi maggiori.